# LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO - Giovedì-Venerdì 19-20 Dicembre 1935 - Anno XIV

(Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de « La Stampa »


## Parigi fra Londra e Ginevra

# Le dimissioni di Hoare e il gesto di Herriot aprono la via a discordi previsioni

Parigi, giovedì sera.

*Le doppie dimissioni di sir Samuel Hoare e di Edoardo Herriot — contraccolpo diretto del conflitto italo-etiopico — introducono fatalmente elementi nuovi, tanto nella politica interna della Francia, come nella politica estera. Con le dimissioni del capo del Foreign Office l'opera di conciliazione immediata si trova, a giudizio della stampa, gravemente compromessa. Uno dei suoi autori trovandosi sconfessato, il progetto Laval-Hoare è considerato come caduto.*

### Una probabile sosta

*Ben pochi speravano che il Consiglio della Società delle Nazioni desse all'accordo di Parigi un'approvazione immediata. Si riteneva tuttavia che la Società delle Nazioni avrebbe potuto incaricare la Gran Bretagna e la Francia di continuare il loro sforzo di conciliazione e di elaborare un nuovo testo. Questa possibilità è ora svanita. La diplomazia della pace dovrà senza dubbio riprendere un giorno la sua attività, ma una sosta è diventata inevitabile.*

*E' opinione generale che il Governo Baldwin si mostrerà ora più rigido nella difesa del Patto. Vi erano in seno al Governo britannico due tendenze, quella conciliatrice di Samuel Hoare e quella intransigente di Eden. La settimana scorsa si parlava delle dimissioni di quest'ultimo; oggi è sir Samuel Hoare che se ne va. La situazione dunque è capovolta. La questione dell'embargo sul petrolio, che l'accordo di Parigi era riuscito a scartare, torna così al primo piano e non si crede che si possa ormai impedire che venga nuovamente discussa.*

*In quanto alle dimissioni di Herriot da Presidente del Partito radicale socialista, sopravvenute durante una riunione del Comitato esecutivo del Partito tenutasi ieri sera in seguito a un incidente con un delegato e poco dopo che la notizia delle dimissioni di Hoare era giunta da Londra, sono anch'esse in relazione diretta col conflitto estero, poichè la seduta era consacrata appunto all'esame della questione italo-etiopica, e l'incidente che ha determinato le dimissioni è risultato da un commento appassionato del voto di martedì sera alla Camera sullo stesso soggetto.*

### La riunione dei radicali

*La riunione si era svolta in una atmosfera satura di elettricità. Il portavoce dei sanzionisti, on. Cot, aveva sostenuto la nota tesi della sicurezza collettiva garantita soltanto dalla Società delle Nazioni, di cui, a suo giudizio, l'Italia ha violato il patto. Egli aveva dichiarato che vi è un pericolo di guerra « illusorio », quella che potrebbe essere provocata dalle sanzioni, mentre vi è un pericolo di guerra certo, quella la cui minaccia è costituita dal « premio all'aggressore ».*

*A ogni istante l'on. Cot si era riferito alle parole di Herriot e in particolar modo al suo discorso di domenica scorsa a Montbéliard. « Il Negus — egli aveva detto — nella sua fede nell'ideale di pace e di giustizia, non ha potuto trovare altro nome che quello del presidente Herriot per simbolizzarlo ».*

*Dopo di lui un altro oratore aveva accusato Laval di avere compromesso gl'interessi francesi in Africa e l'amicizia con l'Inghilterra. Herriot, pur non intervenendo nella discussione, espresse la sua gioia nel constatare l'unione della Gran Bretagna con la Francia per ricercare il modo migliore di giungere alla pace e alla conciliazione secondo le necessità della giustizia e nella cornice della Società delle Nazioni. Egli disse pure di agire lealmente rendendo omaggio agli sforzi fatti da Laval per salvare la pace.*

*L'ordine del giorno presentato venne approvato all'unanimità meno tre voti. Esso era così concepito:*

### Vento di tempesta

*« Il Comitato esecutivo del partito radicale e radico-socialista, solidarizzandosi con le dichiarazioni del suo presidente a Montbéliard dichiara: 1) che è e sarà o ogni momento partigiano di una conciliazione che metta fine alla guerra attuale; 2) che questa formula di conciliazione dove essere espressamente adottata dalle due parti interessate, cioè dall'Italia e dall'Etiopia; 3) che non potrebbe sottoscrivere che a una formula accettata dalla Società delle Nazioni in conformità al principio che è sempre stato quello del partito: il Patto, niente altro che il Patto, tutto il Patto; 4) esso protesta di nuovo contro i cattivi francesi che, per fini di politica interna, tentano di rappresentare davanti all'opinione pubblica come partigiani della guerra quelli che non hanno mai cessato di lottare per la pace e che sono sicuri in questo momento di difenderla nel modo migliore, rimanendo attaccati ai principi della sicurezza e della pace indivisibili ».*

*La riunione sembrava dover finire senza incidenti quando un delegato, l'avvocato Addé-Vidal, condannando la politica di Laval, disse che il voto di fiducia di martedì, che comprendeva 73 oppositori radicali al Gabinetto del quale fa parte Herriot, rappresentava per lo meno una contraddizione grave e parlò di « certe oscure senserie », facendo balzare indignato il presidente del partito:*

*— Questa parola è un'ingiuria! — esclamò Herriot con voce tonante.*

*— Non è rivolta a voi; non avete capito.*

*Ma il deputato di Parigi Giovanni Piot, intervenendo a sua volta, disse:*

*— E' esattamente la parola che conviene.*

*Herriot non accettò queste spiegazioni ed esclamò:*

*— In una losca senseria vi è quello che propone e quello che accetta. Io non sono quello che propone. Si crede forse che io sia quello che accetta!*

*E dopo una serie di incidenti, di battibecchi e di interventi, si udì il sindaco di Lione gridare:*

*— Questo non può più durare. E' finita. Mi capite? E' definitivo. Io sono dimissionario.*

*Nulla potè far recedere il Ministro di Stato dalla sua decisione, nè Daladier, che lo scongiurò di rimanere alla testa di un partito che ha più che mai bisogno di lui, nè le preghiere dei suoi amici più cari e dei vecchi militanti.*

### Altri tentativi

*Alla fine della seduta l'ufficio di presidenza si riunì e fu deciso che Chautemps e Daladier avrebbero tentato un nuovo sforzo. Il passo fu compiuto immediatamente, ma Herriot rimase incrollabile. Egli dichiarò che persisteva ad abbandonare la presidenza, pur rimanendo nelle file. Una delegazione recatasi al Ministero della Marina Mercantile dove Herriot alloggia, chiese di essere ricevuta, ma il Ministro di Stato fece rispondere che ne aveva abbastanza e che lo lasciassero dormire.*

*Senza dubbio nella giornata di oggi si tenterà di far recedere Herriot dalla sua determinazione e i dirigenti del partito sperano di riuscire.*

*Ma il fatto che Herriot, messo fra due alternative, ha preferito dimettersi dalla presidenza del Partito radicale socialista anzichè abbandonare il Ministero, induce a credere che non si deve disperare della continuazione di una politica di unione e di pace, malgrado le nuvole che si profilano all'orizzonte in vista delle interpellanze del 27 dicembre.*

*Preoccupazioni più serie destano invece le dimissioni di sir Samuel Hoare e la scelta del suo successore. Il corrispondente londinese di Paris Midi, segnalando che per la carica di capo del Foreign Office si fanno i nomi di Austin Chamberlain, di Eden, di lord Halifax e di Churchill, dice che il favorito sarebbe Austin Chamberlain, il quale fin dall'inizio della crisi è stato il vero consigliere di Baldwin e l'artefice dell'emendamento che sarà presentato stasera ai Comuni.*

*Sir Austin Chamberlain ha un passato che è vincolato a Locarno e alla Società delle Nazioni. Non si deve dimenticare che egli è stato uno dei più caldi partigiani dell'alleanza franco-italiana.*

Sir Samuel Hoare che ha lasciato quasi improvvisamente la carica di Ministro degli Esteri di Gran Bretagna. La fotografia mostra l'ex-ministro all'atto del suo recente ritorno a Londra dalla Svizzera, dove era rimasto vittima d'un incidente di pattinaggio.

## La risposta ufficiale dell'Etiopia sul progetto

Addis Abeba, giovedì matt.

La risposta ufficiale al progetto franco-britannico verrà oggi consegnata alle Legazioni di Gran Bretagna e di Francia perchè venga trasmessa ai rispettivi governi.

## Le probabili cause del ritiro di Hoare

Londra, giovedì sera.

*La minacciata crisi ministeriale è ora scongiurata, e Baldwin otterrà probabilmente ai Comuni una grande maggioranza di voti. Questa è l'opinione predominante nei circoli politici londinesi stamane, dopo che si è calmato il nervosismo causato dall'annuncio delle dimissioni di Hoare.*

*La decisione di Hoare di lasciare il Foreign Office è considerata come un indizio della determinazione del Governo di non rinunciare alla dichiarata intenzione di appoggiare alla Lega delle Nazioni un'azione collettiva diretta a risolvere la questione italo-abissina.*

*Si apprende da fonte attendibile che la causa immediata delle dimissioni del Ministro degli Esteri va ricercata nelle divergenze di opinione in seno al Gabinetto a riguardo del discorso che Hoare avrebbe dovuto oggi pronunciare alla Camera dei Comuni. Hoare, infatti, si era preparato a difendere strenuamente la formula elaborata a Parigi per la soluzione del conflitto; ma un forte gruppo di Ministri era del parere che egli dovesse astenersi dal tentare tale difesa, come si apprende nei circoli governativi.*

*Tanto Austin quanto Neville Chamberlain, hanno avuto una parte determinante nella situazione che ha condotto alle dimissioni di Hoare, e si afferma persino che i due Ministri avrebbero insistito perchè Hoare ammettesse candidamente nel suo discorso che il piano di Parigi è stato un errore.*

*Comunque — a quanto viene riferito — Hoare aveva dichiarato che avrebbe preferito difendere il suo operato per la preparazione del progetto parigino.*

## L'impressione a Washington

Washington, giovedì matt.

La notizia delle dimissioni di Hoare ha destato vivissimo interessamento nei circoli governativi americani, ma commenti non se ne fanno in attesa di ulteriori particolari.

Comunque, in tali circoli non si nasconde il convincimento che le dimissioni siano state date sotto la pressione dell'avversione manifestatasi in Gran Bretagna e altrove a riguardo del progetto di Parigi per la soluzione della vertenza italo-etiopica. Si esprime anche l'opinione in taluni ambienti che le dimissioni del ministro degli Esteri britannico significhino l'abbandono di tale progetto.

(U. P.)

## Chamberlain succederebbe a Samuel Hoare?

Londra, giovedì sera.

*Nei corridoi della Camera dei Comuni ci si abbandona ad ipotesi circa il successore probabile di Hoare agli Affari Esteri. Secondo l'Agenzia Reuter alcuni deputati pensano che Baldwin stesso prenderà forse il portafoglio degli Esteri. Altri invece credono che sia Neville Chamberlain a succedere a Hoare, ma queste sono semplici congetture.*

## La battaglia ai Comuni

Londra, giovedì sera.

Per quello che riguarda le ripercussioni delle dimissioni di Hoare sulla politica generale del Gabinetto, negli ambienti politici si evita per ora di fare previsioni.

Oggi intanto Baldwin deve affrontare una battaglia grossa: quella della Camera dei Comuni, dove il fermento continua a essere evidente. Gli stessi deputati governativi hanno evitato di decidere, in una riunione del Comitato degli Affari Esteri del partito conservatore, sul come votare in attesa delle dichiarazioni del Premier, il quale ieri ha aderito a una proposta Austin Chamberlain di non imporre limiti di tempo al dibattito, per dar modo a Baldwin, che parlerà per ultimo, di avere un tempo ampio per le sue dichiarazioni « decisive » prima del voto.

E' interessante aggiungere che Baldwin ha [illegible] alla Camera ieri che gli accordi anglo-italiani del 1925 sono validi. Essi, com'è noto, riconoscono il diritto italiano a costruire la ferrovia fra l'Eritrea e la Somalia italiana.

## I Comitati ginevrini dei Tredici e dei Diciotto riprenderanno i lavori

Ginevra, giovedì sera.

Grande agitazione stamane negli ambienti ginevrini in seguito alle dimissioni di Hoare. Da molte parti è stata fatta circolare immediatamente, dopo anche la voce che lo stesso Laval era dimissionario. Il Presidente del Consiglio francese ha ascoltato col suo abituale sorriso [illegible] le domande che gli venivano rivolte in proposito dai giornalisti e, pur astenendosi dal fare dichiarazioni precise, dalle botte e risposte coi giornalisti si è rilevata la sua ferma intenzione di rimanere al suo posto.

— E' vero che siete dimissionario, signor Laval?

— Voi vorreste essere dimissionario al mio posto? — rispondeva l'interpellato.

Lo stesso Laval, con Eden e tutti gli altri membri del Consiglio, ha preso parte a una lunga seduta che l'esecutivo societario ha tenuto stamane, seduta che si prolungava dalle ore 11 sino alle ore 13,30.

La riunione è stata di carattere segreto: tuttavia al termine di essa si sono avute delle interessanti precisazioni sui punti esaminati: sembra che un contrasto assai vivo si sia delineato a proposito del mantenimento in vita o meno del piano franco-inglese di Parigi. Al signor Eden, che dichiarava che si dovesse considerare come scaduto il piano stesso, Laval ha fatto autorevolmente osservare come, in ogni caso, non si possa assumere un tale atteggiamento finchè i Governi interessati, a cui il piano è stato sottoposto, non abbiano formulato in modo definitivo la loro risposta.

Pertanto Laval presentava una risoluzione tendente a richiamare in vita il Comitato dei Tredici, quello stesso che nel settembre scorso aveva elaborato le raccomandazioni conciliative previste dall'art. 15. Il compito del Comitato dei Tredici dovrebbe essere ora quello di riprendere la direzione della conciliazione, esaminando a sua volta le proposte franco-inglesi. Ciò in attesa, come si è detto, che giungano le risposte definitive da Roma e da Addis Abeba. Questa risoluzione è stata approvata, ciò che costituisce un successo evidente per il Presidente del Consiglio francese.

Dal canto suo Eden avrebbe avuto come contro partita l'adesione del signor Laval a che venga rimesso in moto il Comitato dei Diciotto per esaminare nuovamente la questione delle sanzioni. Queste riunioni sono previste per la giornata di domani.

## Dichiarazioni di Millerand sui pericoli delle sanzioni

Belgrado, giovedì sera.

Sotto il titolo « Un grande errore dell'Inghilterra » la *Pravda* riporta una intervista concessa al suo corrispondente parigino dall'ex-Presidente della Repubblica Millerand sulle sanzioni.

Millerand ha rilevato fra l'altro che se si desidera la pace, si deve questa volta rivolgersi contro Ginevra, aggiungendo che colpisce il fatto che l'Inghilterra sia divenuta l'iniziatrice della politica sanzionista e per questo essa ha tutta la responsabilità di quanto sta avvenendo.

« Le sanzioni, nella forma in cui vennero proposte dall'Inghilterra — ha aggiunto l'intervistato — rappresentano una minaccia alla pace europea e quindi non servono ai fini della Società delle Nazioni. L'Inghilterra, per un motivo alquanto insignificante, ha messo in moto un apparecchio gigantesco, che può porre il mondo nel più grave pericolo. L'art. 16 del Patto non è stato creato assolutamente per guerre coloniali, ma per il caso di un conflitto in Europa ed anzitutto fra le grandi Potenze ».

Portela Valladares, nuovo capo del governo spagnuolo.

## GIORNO PER GIORNO

### La situazione

Il Ministro degli Esteri dell'Impero britannico, sir Samuel Hoare, si è dimesso malgrado la sua politica fosse stata approvata dal Primo Ministro e dalla maggioranza del Gabinetto. Toccherà a Baldwin, oggi, ai Comuni, il compito di chiarire l'azione dell'Inghilterra nel conflitto italo-etiopico.

Sul disordine nella vita parlamentare britannica il corrispondente da Londra del *Popolo d'Italia* telegrafa:

« *La politica estera della Gran Bretagna in questi ultimi mesi ha subito tante oscillazioni, ha soggiaciuto a tante titubanze, a tanti improvvisi cambiamenti di rotta, che ormai l'osservatore politico non è più in grado di provare alcun senso di sorpresa ogni qualvolta gli capita di leggere bianco oggi dove i Ministri britannici avevano detto che si sarebbe letto nero la sera prima* ».

Chi sarà il probabile successore di sir Samuel? Per ora si fanno tre nomi: Eden, Austin Chamberlain e lord Halifax. Solo dopo l'odierna seduta ai Comuni si avrà un'idea più chiara sulla confusa situazione inglese.

Anche nella politica interna francese è successo un fatto nuovo. Il capo del gruppo radicale, Herriot, ha dato le dimissioni da tale carica. Ma appunto come rappresentante di questo partito egli era membro senza portafoglio del Ministero Laval. Si dimetterà anche da Ministro? Herriot si è dimesso in seguito alle critiche che una parte del suo gruppo gli ha rivolto di aver approvato la politica estera di Laval. (L'atteggiamento di Herriot è stato sinora equivoco: pubblicamente si opponeva alla politica conciliatrice del Presidente del Consiglio francese, ma nelle sedute del Ministero, preoccupato dal pericolo di complicazioni internazionali, l'approvava).

Di fronte al profondo disordine che regna a Londra ed all'incertezza della situazione francese, noi possiamo guardare ed attendere, mentre continuano in Etiopia le operazioni militari, mentre la resistenza interna diventa di giorno in giorno più forte ed ha creato una mistica nazionale che nessuna forza sulla terra potrà abbattere o travolgere.

il lettore

Il Tacazzè, sulle cui sponde s'è infranto — per il magnifico comportamento delle nostre truppe metropolitane ed eritree — il tentativo etiopico di aggiramento verso lo Scirè

19-12-1935-XIV E. F.

**32° giorno dell'assedio economico**

IL REGIME TIRERA' DIRITTO: NON POTREBBE E NON VUOLE FARE ALTRIMENTI.

## Commovente episodio al Fascio dell'Asmara

Asmara, giovedì sera.

Ieri alla Federazione Fascista di Asmara si presentava un operaio per offrire il suo anello nuziale alla Patria. Il lavoratore dichiarava che in quello stesso istante sua moglie compiva una uguale offerta e mostrava la seguente lettera della consorte: « Il 18 dicembre ti presenterai al Fascio più vicino e consegnerai la fede, simbolo del nostro felice amore. Nello stesso tempo io consegnerò la mia a questo Fascio ».

# Concentramenti nemici bombardati nella vallata del Tacazzè

## Comunicato Num. 75

ROMA, giovedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Numero 75:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Nulla da segnalare su tutto il fronte eritreo. L'aviazione ha bombardato concentramenti nemici nella valle del Tacazzè.

« Le due nuove circoscrizioni regionali istituite in Somalia hanno cominciato il loro regolare funzionamento con la collaborazione dei capi e notabili locali. La Regia Residenza di Buslei ha giurisdizione sul territorio degli Sciaveli. E' stata istituita una Regia Residenza in Gorrahei con giurisdizione sulle tribù Ogaden a noi sottomesse ».

# Come furono distrutte le colonne etiopiche nello Scirè

**ADIGRAT, giovedì matt.**

**Sul combattimento iniziatosi il giorno 15 tra Mai Timchet e Dembeguinà, conclusosi il giorno 17, si hanno maggiori particolari.**

**Due colonne abissine, superanti i tremila uomini, attaccavano frontalmente e di fianco le nostre bande eritree. Queste resistevano, respingendo l'attacco etiopico, ma il nostro Comando dava l'ordine di ripiegare sulla nuova posizione, poichè rilevava la manovra aggirante avversaria che si sviluppava fra le regioni del Tembien e del Scirè meridionale. Durante il ripiegamento — che è avvenuto solo dietro preciso ordine tendente a fare raggiungere una posizione tattica che facilitasse la resistenza — le nostre bande infliggevano al nemico sensibili perdite, scuotendone la compagine. Le nostre bande si portavano sul ciglione tra il monte Asar e Nana Nanamba ove rafforzavano il proprio schieramento.**

**Mediante questo ripiegamento di ordine tattico, il nostro Comando attendeva che l'intero Corpo etiopico avanzasse entro la gola, fra i monti. Quando tale scopo fu raggiunto, tutta la vallata venne coperta dal fuoco delle mitragliatrici e dei fucili. La colonna abissina che tentava l'aggiramento sul fianco sinistro veniva attaccata dalle nostre truppe che riuscivano a sventare l'obiettivo del nemico.**

**Entro la vallata che, insieme ai monti circostanti, sembrava in preda alle fiamme per il continuo fuoco, gli armati etiopici cercavano di impegnarsi in una lotta fra selvagge grida di guerra, ma le nostre bande contrattaccavano fulmineamente con uno sgominante assalto alla baionetta.**

**Le truppe abissine, che si crede appartengano agli armati di ras Imru, governatore del Goggiam, sbaragliate dall'impeto delle nostre truppe, si davano alla fuga sparpagliandosi e disperdendosi, mentre i nostri aerei con raffiche di mitragliatrici snidavano gli ultimi nuclei che cercavano di nascondersi.**

**(Radio A. O.).**

## 2500 nuovi piloti per l'aeronautica inglese

Londra, giovedì sera.

Il Ministero dell'Aria ha pubblicato stamattina il bando per l'arruolamento di 2500 piloti d'aviazione.

## La progressiva avanzata dei giapponesi su Tien Tsin

Tien Tsin, giovedì sera.

Il confine del territorio dell'Hopei orientale è ora a circa 15 miglia da Tien Tsin, in seguito al ritiro delle truppe di Sung Che Yuan da Ciung Liang Chen, che si trova a metà strada tra Tien Tsin e Tang Ku. Le truppe di Yin Ju Cheng stanno ora occupando la zona.

Un informatore ha dichiarato che molto probabilmente la zona autonoma verrebbe ulteriormente estesa in modo da includervi anche Tien Tsin. Ha soggiunto che tale estensione avverrebbe presto. Ha poi dichiarato che l'accordo per l'occupazione di Ciung Liang Chen è stato raggiunto.

## Il milionario Milne ritrovato vivo

Doylestown (Pensilvania), giovedì matt.

La misteriosa avventura del milionario Caleb J. Milne, sequestrato sabato o domenica a New York da presunti ricattatori, che chiesero 50 mila dollari per il riscatto, ha avuto un lieto fine.

Il giovane è stato trovato legato e imbavagliato al margine di una strada maestra nelle vicinanze di questa città. Prima ancora che fosse identificato, il giovane è stato ricoverato all'ospedale locale, perchè sofferente per il freddo e la fame.

Si è cercato di farlo parlare, ma egli ha pronunciato qualche frase inconcludente. Finalmente è giunto uno zio che lo ha identificato.

Non è stato possibile accertare se il prezzo del riscatto sia stato effettivamente pagato dai familiari del Milne, il quale non ha fatto finora alcuna dichiarazione, benchè le sue condizioni siano rapidamente migliorate e possano considerarsi soddisfacenti.

## Preoccupazioni nel Messico per il ritorno di Calles

Città di Messico, giovedì matt.

Una rigorosa censura interna introdotta dal Governo ha fatto sorgere serie apprensioni in tutti gli ambienti politici. Benchè da fonte ufficiale si dichiari che il Paese è calmo, appare evidente come il Governo sia seriamente preoccupato per il ritorno in patria del generale Plutarco Calles, uomo dal pugno di ferro, e avversario irriducibile dell'attuale Presidente, Cardenas.

Le poche notizie che si riescono a raccogliere rivelano che il fuoco cova sotto la cenere. Luis Leon, ex-Ministro dell'Industria, ha fondato ieri un nuovo Partito, che assume il nome di « Partito rivoluzionario costituzionale », denominazione che nell'apparente antitesi dei termini non consente ancora di stabilire quali siano precisamente gli scopi che il Leon si propone.

## La circolazione urbana e l'unificazione dei regolamenti

Roma, giovedì sera.

Presso il Ministero dei Lavori Pubblici, e sotto la presidenza del Ministro, si è tenuta la Commissione di funzionari dei Ministeri degli Interni, delle Comunicazioni, dei Lavori Pubblici, dell'Azienda autonoma statale strada e del Raci per l'unificazione dei regolamenti comunali di circolazione urbana e dei segnali occorrenti alla circolazione stessa.

S. E. il Ministro ha illustrato dettagliatamente le necessità riguardanti la circolazione urbana in relazione ai moderni mezzi di locomozione, e ha tracciato i compiti della Commissione, la quale ha quindi iniziato i suoi lavori che saranno proseguiti con alacrità.

UN PIONIERE TORINESE NELL'AFRICA ORIENTALE

## Enrico Baudi di Vesme e le prime convenzioni

### con le tribù indigene dell'Ogaden

*Una grande rivista romana ricorda giustamente come a viaggiatori e missionari nostri sia da attribuirsi il merito di essersi per primi avventurati nell'interno dell'Ogaden, stabilendovi quello che, qualche anno dopo, il Bòttego, in una relazione al ministro Crispi, definì «il diritto della priorità di esplorazione», diritto cui altri se n'aggiungono, derivanti da «una serie di convenzioni, trattati e accordi stipulati da italiani con capi indigeni locali somàli, galla e abissini». Quei capi, sin dall'ultimo decennio del secolo scorso, chiedevano al nostro Governo di intervenire a tutela delle loro rispettive regioni.*

**Gli accordi di Mìlmil e Hen**

*La medesima rivista, fornendo in ordine cronologico un elenco di detti accordi, pone in testa le due convenzioni di Mìlmil e Hen, entrambe del marzo 1891, con le quali diversi capi tribù affidavano all'Italia il protettorato su estese zone dell'Ogaden. Non fa, però, il nome dell'esploratore che i significativi accordi seppe concludere. E' bene, qui, precisare che si tratta del conte capitano Enrico Baudi di Vesme, un torinese, dai più, oggi, dimenticato, nonostante abbia svolto, nel campo della colonizzazione, cospicua e ardimentosa opera di antesignano.*

*Le accennate domande fanno parte d'un più numeroso gruppo di convenzioni che il Baudi ottenne e che, al ritorno dal proprio viaggio, rimise al Ministero degli Esteri. «Avevo consegnato — egli scrive nelle sue memorie tuttora inedite — anche le domande dei Rer Amade, degli Hania del Caranle e dei Melengui, cioè delle tribù maggiori dell'Ogaden Meridionale». Ebbene, queste non si pubblicarono mai. Furono pubblicate invece, nel 1906, le due testè segnalate, che apparvero nel primo volume della raccolta di «Trattati, convenzioni e altri documenti relativi all'Africa» uscito a cura del Ministero degli Esteri. Perchè non si fecero conoscere tutte? Il Baudi, scrivendone pochi anni fa, affermava d'ignorarlo ed esserne, comunque, ormai tardiva e inutile l'indagine dopo che «l'accordo del 1908 fra l'Italia e il Negus Menelik aveva assegnato all'Abissinia tutto o quasi tutto l'Ogaden, meno la parte inglese». Quelle domande — notava l'esploratore con un implicito rimprovero ai Governi dell'epoca — «avrebbero potuto giovare assai se fatte valere subito».*

*Crediamo intanto di attualità riprodurre integralmente le due dichiarazioni dal Ministero — dopo quindici anni — inserite nella raccolta ufficiale. Sono le prime rilasciate da capi somalici e possono annoverarsi fra i titoli giuridici e morali al nostro diritto di espansione. Ecco quella datata da Mìlmil, 14 marzo 1891:*

*«I sottoscritti, capi della tribù dei Badullohania, appartenente alla famiglia dei Rer Alì, dichiarano di domandare la protezione del Regno d'Italia sul loro territorio contro possibili invasioni europee e abissine e di accettare il suo governo, diventando così sudditi d'Italia. In compenso essi promettono formalmente che ogni italiano che verrà nel loro territorio godrà della più completa sicurezza e libertà d'azione, potrà trattare con tutti per commercio od altro e rivolgersi ai capi suddetti per quanto gli potesse occorrere. Questi capi s'impegnano anche di facilitargli la strada per quanto sta in loro, quando qualche italiano intendesse di recarsi in qualche altro luogo del paese dei Somàli. Firmati: Enrico Baudi - G. Candeo».*

**Una pubblicazione necessaria**

*Avevano confermato con le proprie firme tredici capi, dichiarandosi «sudditi italiani, servi di Dio». Identico è il testo della dichiarazione datata da Hen il 22 marzo dello stesso anno, controfirmata dai capi della tribù Rer Ugas Skoscen, sottotribù Ohule.*

*Prove, dunque, d'illimitata sudditanza al nostro Paese, di cui si invocava apertamente l'appoggio. Invocazioni che non avrebbero dovuto rimanere inascoltate se si riflette alle tristi condizioni in cui si trovavano quelle popolazioni, di continuo esposte al pericolo di razzie abissine. Eppure le sorti della politica fecero sì che i territori minacciati venissero proprio riconosciuti — trascorsi tre lustri — ai loro devastatori. A questi l'Italia di Mussolini s'appresta ora a ritoglierli per assicurarne l'effettiva laboriosa tranquillità.*

*Non senza compiacenza alla radice di tale azione di ricerca e d'avvicinamento vediamo un forte figlio di Torino, salpato, in tempi d'incertezze e di rinuncie, per innalzare il vessillo italiano, segnacolo di civiltà, in plaghe remote.*

*Purtroppo, anche quando il Baudi si spense il 26 marzo 1931, se parecchi porsero alla sua salma consapevole tributo di stima, molti altri v'erano a chiedersi chi egli fosse e che cosa avesse fatto. Oblio immeritato. Fu, tra gli italiani, il «primo esploratore della Somalia» e ci aprì «l'èra della colonizzazione»: parole che si leggono nella bella epigrafe scolpita sulla sua tomba nel nostro Cimitero.*

*Peccato che le relazioni di viaggio da lui scritte e ordinate — per consiglio d'amici — alcuni anni avanti di morire, siano sempre in attesa di passare alla stampa. Esse non hanno ancora trovato un editore. Abbiamo rilevato la loro importanza storica. La pubblicazione, inoltre, gioverebbe a far conoscere uno di quei caratteri esemplari, la cui memoria basta spesso a stimolare i giovani alle imprese nobili e disinteressate.*

*Nato il 21 novembre 1857 in un palazzo di piazza Bodoni, figlio del conte senatore Carlo, che fu valoroso filologo, giurista ed economista, Enrico Baudi di Vesme, dopo avere studiato circa quattro anni nel Real Collegio «Carlo Alberto» di Moncalieri, fu ammesso alla Scuola Militare di Modena, donde uscì, nel '75, ufficiale. Passò subito a Novara al 60° reggimento fanteria. Un suo fratello, Alessandro, datosi a studi d'arte, tenne a lungo la direzione della R. Pinacoteca torinese (ora R. Galleria Sabauda); Enrico, ansioso di battere vie nuove, fissò lo sguardo sulle plaghe d'oltre Mediterraneo.*

*Da Novara, già capitano dall'88, partiva nel 1889 per Aden dove, durante un soggiorno di parecchi mesi, conobbe Antonio Cecchi, il famoso esploratore della Scioa e del Kaffa, allora nostro R. Console. In una progettata spedizione doveva essere al fianco del Baudi il tenente principe Nicola Brancaccio; ma, questi essendosi ammalato a Massaua, il torinese s'avviò da solo. Il 14 aprile 1890 lasciava Berbera — sulla costa della Somalia Inglese —, marciando verso Burdo. Di qui va a Ber e Maredigh, tocca la vetta di Labagharder, esplora i monti Bur-Dop e ritorna per il passo di Khlagor, rientrando a Berbera il 3 maggio.*

*«Così — commenta il Baudi — finì quella mia escursione, più che vero viaggio, poichè fatta a tutto vapore e senz'altri strumenti che una bussola prismatica, un aneroide, un termometro e un pluviometro regalatomi dal capitano Cecchi». Ma, sebbene in ventisei giorni soli di escursione, recava con sè una preziosa messe di rilievi geografici ed etnografici.*

**Le numerose avventure**

*Assai più complesso fu il secondo viaggio, compiuto l'anno successivo insieme con Giuseppe Candeo, aggregatosi a lui durante la sosta fatta in Aden. Partirono da Berbera il 25 febbraio 1891. Questa volta la spedizione si spinse fino a Imi, nel cuore dell'Ogaden, e — ottenute le convenzioni di cui s'è parlato — ritornò per Harrar, giungendo a Zeila il 17 giugno. Viaggio avventuroso, irto di pericoli, dei quali il residente inglese di Zeila si mostrò pienamente edotto quando, al termine, intrattenendosi col Baudi, gli fece notare, con tono di sincera ammirazione, che quella spedizione «secondo lui era stata addirittura temeraria e per aver osato attraversare paesi abitati da genti barbare».*

*Le avventure, fra ostacoli d'uomini e della natura, avevano culminato nella prigionia del Candeo e del Baudi ad Harrar, donde ras Maconnen, di fronte al loro coraggioso contegno, rimangiatesi certe sue sinistre minacce, ordinò che fossero lasciati liberi. In proposito, e contrariamente a quanto un giornale pubblicava di recente, occorre chiarire che i due italiani non furono per nulla fatti accompagnare alla costa. Il subdolo ras Maconnen, scosso dalla fierezza loro, si limitò a comandarne la scarcerazione, solo ingiungendo che si allontanassero senza indugio dal territorio hararino.*

*Altro particolare da rettificare, nelle frammentarie e fugaci notizie apparse riguardo al Baudi, è ch'egli «si sia ritirato dall'Esercito». Non si ritirò: fu messo a riposo d'autorità per la legge sull'anzianità di grado. Non era sua intenzione lasciare il servizio, tanto che, alla vigilia della guerra italo-austriaca, il 23 maggio 1915, essendo tenente colonnello nella riserva, domandò al Ministero della Guerra, per mezzo della Divisione di Torino, di essere richiamato.*

*L'istanza non ebbe seguito ed egli non potè così esaudire quello che sarebbe stato un suo ardente desiderio: esser utile ancora alla Patria in guerra dopo di averle dedicato negli anni di pace, con proficui cimenti, la miglior parte della sua giovinezza.*

C. Merlini.

## GIOCHI E PASSATEMPI

TRIANGOLO MAGICO

Le parole sotto definite sono leggibili tanto da sinistra a destra quanto dall'alto al basso.

1) Fischio acuto; 2) Membrana dell'occhio variamente colorata; 3) Per le corse nel circo; 4) Nome femminile; 5) Articolo.

**Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri**

*Casellario*

aDorNaro
rImbOmbo
aClaVeli
cIroEnsi
oOluMbia
aTraBico
aTerRaro
oOntEsse

SCACCHI. — *Problema di M. Segers:* 1. Dd4.

Frin

# TORINO DI GIORNO

## Piero Gazzotti esalta alla radio

## la magnifica giornata torinese della "fede,,

Il Segretario Federale ritratto dal nostro fotografo, al tavolo di lavoro, oggi alle ore 13 mentre parla al microfono sulla manifestazione di amor patrio delle spose torinesi.

Come era stato annunciato, il Federale ha, alle ore 13 di oggi, parlato alla radio, sulla «Giornata della Fede». Ecco il testo del discorso di Piero Gazzotti:

*Il popolo italiano ha ieri compiuto il nuovissimo rito della dedizione totalitaria, estrema, religiosa alla Patria.*

*Mai un popolo ha dato, in nessun tempo, uno spettacolo di amor patrio, di indomita fierezza, di incrollabile volontà, di concorde decisione come quello culminato ieri, nella simbolica plebiscitaria offerta della «fede» alla Patria.*

*Si è detto che il popolo italiano ha ieri «sposato» la Patria. L'immagine aderisce felicemente alla realtà del fatto. E mai unione fu più salda ed accesa di questa, mai il cielo di nessuna patria si colorò del fulgore di cui oggi splende il cielo d'Italia.*

### La storica giornata

*La storica giornata — che rimarrà nei secoli, a gloria di Roma immortale ed a vergogna della decrepita Europa —, è trascorsa a Torino in una atmosfera di commosso, intenso, raccolto, inesprimibile amor Patrio, con un ritmo sempre più serrato di luminosi e toccanti episodi di cui il popolo è stato lo spontaneo e meraviglioso artefice.*

*La giornata ha avuto il suo inizio colla suggestiva, intima cerimonia, svoltasi nella Cripta Ossario della Gran Madre di Dio.*

*In una atmosfera raccolta e religiosa, Jolanda di Savoia ha letto l'ispirato messaggio di S. M. la Regina, ed ha per prima effettuato l'offerta della «fede».*

*La Principessa di Savoia, cara alla sua devotissima Torino, ha comunicato alla folla delle offerenti convenute al Sacro Tempio, le nobili e fiere espressioni dell'Augusta Sovrana, con accento che ha toccato il cuore degli ascoltatori, che si sono stretti idealmente intorno alla primogenita del Re, con assorto e vibrante animo.*

*Dalle primissime ore del mattino fino a tarda notte, alla Gran Madre di Dio, a Casa Littoria, presso i Gruppi Rionali, è stato un continuo accorrere di cittadini di ogni categoria che hanno compiuto la simbolica offerta con travolgente fervore, consapevoli del profondo significato essenzialmente spirituale del loro gesto.*

*Durante le continue visite ai Gruppi Rionali mi sono reso conto personalmente dell'affluire degli offerenti e del perfetto funzionamento della predisposta organizzazione.*

*Gli episodi ai quali ho assistito, e che sono la continuazione di quelli che giornalmente a Casa Littoria da mesi, ormai, si susseguono con sempre maggiore intensità, toccano così profondamente il cuore, che tentare di ricostruirli è vano tormento. Episodi meravigliosi dei quali commosso testimone è stato lo stesso popolo che ha dato la misura totale della sua nobiltà patriottica e della sua efficienza fascista, ponendo ogni offerta nella luce di una incontenibile manifestazione dello spirito, proteso, inflessibilmente, alle mète eccelse verso le quali la Patria ascende con sicura avanzata.*

*Torino dalle mirabili conquiste rivoluzionarie, dalle meritate continue affermazioni di primato; Torino, sentinella avanzata del Regime, pone al suo attivo fascista la giornata trionfale del 18 Dicembre XIV, vetta solenne di vittoria e di potenza, dalla quale essa già mira le nuove vie del superamento.*

### Ogni previsione superata

*Il popolo torinese ha ripetuto al Duce, con solennità massima ed impegno estremo, di essere degno di lui e stretto a lui, pronto a tutte le prove e ad ogni rinuncia per la grandezza e la vittoria della Patria.*

*Sente il dovere — che assolvo con animo commosso e con orgogliosa fierezza — di rivolgere ai fascisti ed alla popolazione tutta il mio più vivo ed entusiastico elogio.*

*Ogni previsione è stata superata.*

*Tra la folla che costantemente ha gremito Casa Littoria ed i Gruppi Rionali — folla in cui si fondevano i rappresentanti di ogni ceto della popolazione —, si sono succedute, a ondate compatte e frementi, schiere di lavoratori, usciti dalle fabbriche militarmente inquadrati, i quali hanno voluto spontaneamente presentarsi così dinanzi alle Are su cui si compivano le offerte.*

### 75.921 «fedi» offerte

*Io ho visto, in quei disciplinati operai giunti alle Case del Fascio in formazione ternaria, l'esercito solido, devoto e pronto del nostro forte popolo, che sa essere, senza vuote esteriorità, in primissima linea — invincibile — quando la patria chiama.*

*Nella giornata di ieri sono state donate in Torino città, 75.921 «fedi». Contemporaneamente sono stati offerti altri quaranta chilogrammi di oro.*

*Ho trasmesso a S. E. il Segretario del Partito le imponenti cifre che meglio di tutto esprimono e commentano la giornata della «fede» a Torino.*

*Mi sono pervenute le relazioni della provincia, che riconfermano e coronano degnamente il successo della città. Torino — come tutta Italia — non poteva «salutare» in maniera più eloquente l'inizio del secondo mese dell'iniquo assedio economico.*

*Il Duce ha ieri detto, inaugurando Pontinia: «Non è il tempo che conta, ma la Vittoria».*

*L'Italia di Mussolini è temprata per tutte le più lunghe e difficili prove.*

*La Vittoria sarà nostra, e sarà vittoria romana. Saluto al Duce.*

## I 2000 pacchi natalizi de «La Stampa»

### alle famiglie più numerose

La tradizionale iniziativa de *La Stampa* di regalare, come negli anni scorsi, un notevole numero di pacchi natalizi alle famiglie disagiate perchè possano le loro mense essere rallegrate nel giorno sacro alla Cristianità, è stata anche quest'anno mantenuta, per collaborare con l'Ente Opere Assistenziali torinese nella sua umana e caritatevole attività.

Sono 2000 i pacchi che il nostro Giornale ha messo a disposizione dell'Ente e che da questo verranno distribuiti la mattina del 24 corrente, a cominciare dalle ore 9, alla Scuola «Pacchiotti», in via Bertola. Esaurito il numero di domande corrispondente a quello dei pacchi, non saranno accolte altre eventuali richieste suppletive, anche perchè i 2000 pacchi, per disposizione del Segretario Federale, saranno distribuiti con preferenza alle famiglie più numerose.

Si avvertono quindi gli interessati a non voler insistere per la concessione del pacco se viene loro comunicato che i 2000 disponibili sono già stati assegnati.

## Lutto nella famiglia de «La Stampa»

E' deceduto il nostro compagno di lavoro Giuseppe Guida, il quale da alcuni anni era fra il personale del giornale in qualità di autista. La sua scomparsa ha addolorato profondamente tutti quanti lo conoscevano ed apprezzavano in lui la generosità d'animo che lo sorreggeva e lo apronava nell'adempimento del proprio compito. Giovanissimo — non aveva ancora 30 anni — lascia la moglie ed una bimba di 11 mesi. A queste poverette, così duramente colpite, ed ai congiunti, la più cordiale compartecipazione di tutta la famiglia de *La Stampa*.

I funerali si svolgeranno domani, alle ore 16,30, partendo da via Matteo Pescatore, 10.

## L'offerta delle "fedi,, sarà ripresa domenica

Roma, giovedì sera.

Il Segretario del Partito con «Foglio di disposizioni» n. 514, comunica:

**Il rito di offerta delle fedi nuziali sarà ripreso domenica 22 dicembre XIV, trentacinquesimo giorno dell'assedio economico, nelle provincie dove non si è potuto ultimare.**

## Rapporto all'Opera Balilla

Alle ore 17 di oggi nella Casa centrale del Balilla, il console Giulio Salvetti terrà rapporto ai presidenti dei Comitati rionali e dei Patronati sezionali, per impartire opportune disposizioni di carattere funzionale ed amministrativo del Prescuola e Doposcuola, in dipendenza del nuovo orario adottato nelle Scuole Elementari di Torino.

## Il delitto di via Porta Palatina

### L'interrogatorio del protagonista

Una scena patetica — pianti, ed un svenimento finale — ha caratterizzato l'udienza di stamane nel processo contro Pietro Galeazzo, il fosco protagonista del delitto di via Porta Palatina. Come si sa, il Galeazzo è accusato di avere ucciso la moglie, Rosina Saccomandi ed il figlioletto Bruno, nato dalla loro unione e di averne poscia occultati i cadaveri gettandoli nel pozzo della casa di via Porta Palatina, dove abitava; con lui è stata mandata in Assise, a piede libero, sotto l'accusa di atti turpi, una giovane, Anita Bressan, colla quale il Galeazzo aveva stretto rapporti dopo la tragica fine della moglie. Orbene nell'entrare nell'aula dove è stata fatta sedere a lato della gabbia, la Bressan è stata colta da una violenta crisi: nello scorgere il Galeazzo, ella ha inveito lungamente contro di lui, per averla trascinata nella disgraziata vicenda processuale ed alla fine è stata colta da svenimento.

Allontanata la giovane, il processo è proseguito con l'interrogatorio del Galeazzo, il quale ha confessato il misfatto, senza sottacere particolari e secondo la versione già nota. In suo favore i difensori avv. Baravalle e De Marchi hanno formulato un'istanza intesa ad ottenere accertamenti psichiatrici. Il Presidente conte Marchetti ha riservato ogni decisione.

## Due arresti per pratiche illecite

Il commissario cav. Gullino della Sezione Borgo Dora ha fatto trarre in arresto certo Ludovico Picco di Giuseppe, abitante in via Chivasso 6, il quale aveva indotto la propria moglie Anna Gallo, di 34 anni, a sottoporsi ad illecite pratiche ad opera di tale Maria Puglielli, di 55 anni, abitante in corso Vercelli 92. La Gallo, in seguito a complicazioni intervenute, ha dovuto essere ricoverata all'Ospedale S. Giovanni, dove si trova tuttora piantonata. La Puglielli, invece, avuto sentore di quanto stava accadendo, si è resa irreperibile.

**L'Assemblea straordinaria dei dirigenti di aziende industriali.** — Nel salone delle assemblee dell'Unione fascista degli industriali, alle ore 21 di domani sera, avrà luogo l'Assemblea straordinaria del Sindacato Provinciale di Torino dei dirigenti di aziende industriali. Alla importante manifestazione sarà presente il Segretario federale, gr. uff. Piero Gazzotti, membro del Direttorio Nazionale del P. N. F.

**Corsi domenicali di agricoltura.** — Le lezioni avranno luogo nella sede della scuola ogni domenica dalle 9,45 alle 11,30. Le iscrizioni, gratuite, si ricevono in strada di Chieri 121.

**Comando Prima Legione Milizia D.I.C.A.T.** — Questa sera, ore 21, riunione caserma Cascino, sigg. ufficiali 1.a, 2.a, 3.a Gruppo.

## LA FINANZA

### Quotazioni odierne

**Borsa di Torino**

TORINO, 19. — Irregolarità nell'andamento del mercato che dopo un cordiale debole si riprende abbastanza vivacemente per ritornare sulle quotazioni minime in chiusura. Nei Fondi Pubblici resistente e sostenuta la Rendita 3,50, mentre Redimibile e Buoni del Tesoro cedono notevolmente. I valori industriali segnano tutti un regresso più accentuato su Fiat, Viscosa, Italgas, Edison.

| Valore nom. | TITOLI | Quotazioni precedente | odierne |
|---|---|---|---|
| 100 | Rend. 3,50 c. | 70 — | 70 20 |
| 100 | Id. f. c. | 70 20 | 70 25 |
| 100 | Pr. Red. 3½ | 66 75 | 66 — |
| 100 | Id. f. c. | 67 05 | 66 — |
| 500 | I.R.I. 4½ c. | 414 — | 410 — |
| 500 | Torino 4½ c. | 404 50 | 405 — |
| 500 | Torino 5 c. | 405 — | 399 — |
| 500 | S. Paolo 3½ | 371 60 | 371 75 |
| 500 | Id. 4 (già 5) c. | 426 — | 424 — |
| 500 | Ferrov. 3 c. | 293 — | 295 — |
| 500 | St. Ferr. 4½ c. | 420 — | 418 — |
| 100 | B.T.N. 1940 c. | 90 90 | 90 — |
| 100 | Id. 1941 | 90 90 | 90 — |
| 100 | Id. 1943 VIII | 80 40 | 79 60 |
| 100 | Id. 1943 XII | 80 40 | 79 60 |
| 500 | S.T.E.T. | 495 — | 491 — |
| 500 | Miglior. 4 | 360 — | 360 — |
| 1000 | B. d'Italia | 1397 — | 1380 — |
| 350 | Mediterranea | 458 — | 455 — |
| 500 | Meridionali | 617 — | 606 — |
| 6 | Lloyd Sab. | 4 30 | 4 40 |
| 200 | Navig. A. I. | 109 — | 107 — |
| 100 | Torino-Nord | 137 — | 136 50 |
| 10 | Italiana Gas | 13 55 | 12 925 |
| 100 | Elettr. A. I. | 97 50 | 95 75 |
| 50 | Sip | 49 1/2 | 48 — |
| 200 | Terni | 200 50 | 197 — |
| 100 | Valdarno | 140 — | 140 50 |
| 250 | Merid. Elettr. | 225 — | 215 — |
| 75 | P. O. E. | 73 50 | 73 — |
| 100 | Sme | 64 75 | 64 75 |
| 500 | Edison | 238 — | 233 50 |
| 500 | Savigliano | 725 — | 720 — |
| 190 | Nebiolo | 168 25 | 166 — |
| 125 | Bauchiero | 164 25 | 164 — |
| 50 | Tedeschi | 76 — | 74 — |
| 100 | Diva | 174 50 | 173 50 |
| 200 | Fiat | 344 — | 338 25 |
| 50 | Ansaldo | 39 — | 38 — |
| 17,50 | M. Amiata | 31 25 | 30 — |
| 100 | Montecatini | 180 — | 177 — |
| 250 | Montoponi | 407 — | 403 — |
| 6 | Schiapparelli | 4 90 | 4 70 |
| 100 | Mira Lanza | 105 — | 104 — |
| 75 | Cir | 163 50 | 162 — |
| 500 | Acqua Potab. | 442 — | 440 — |
| 70 | Florio | 50 25 | 50 — |
| 25 | Venchi-Unica | 22 50 | 21 75 |
| 250 | Viscosa | 347 — | 340 — |
| 25 | Valli Lanzo | 22 25 | 22 — |
| 400 | Lane Borg. | 1270 — | 1270 — |
| 200 | Beni Stabili | 205 — | 203 — |
| 100 | Cart. Ital. | 114 50 | 114 — |
| 225 | Cart. Burgo | 220 — | 218 — |
| 65 | Fornaci | 166 — | 166 — |

Cambi: Parigi 82,10; Londra 61,20; Svizzera 405,90; New York 12,425.

**Borsa di Milano**

MILANO, 19. — Il mercato si è dimostrato oggi piuttosto svogliato ed alquanto pesante. Nei Fondi Pubblici molto oscillante la Rendita da 69,17 a 70,25 e 70, e il Redimibile tra 66,30, 66,47 e 66,30 per fine corrente mese. Negli azionari in ripresa la Fiat, Snia, Generali, Edison, Pirelli, Italcementi, Montecatini e Viscosa. Per contro meglio tenute le Cantoni progredite a 2000; Isotta a 24, 26, 26,37; Burgo a 222, 220; Lini da 347 a 360; Unione Manifatture a 244; Pacchetti a 64,50, e la Breda tra 140, 144, 141.

## "18 agosto 1935,, e la sorte di un brillante

Nel negozio dell'orefice Camillo Antonini si presentava — nell'agosto scorso — un giovanotto decentemente vestito, il quale si diceva desideroso di acquistare un anello con brillante che doveva servirgli quale dono alla fidanzata: l'orefice si faceva premura di sottoporre al nuovo cliente — che si diceva inviato da un noto industriale della nostra città, col quale l'Antonini aveva continui rapporti di affari, — quanto di meglio aveva nei tipi richiesti dal giovane. Questi faceva cadere la sua scelta su di un anello del valore di circa tremila lire, esprimendo il desiderio che nell'interno del cerchietto d'oro venisse incisa la data del fidanzamento: «18 agosto 1935». Le trattative si concludevano dopo breve discussione: il giovane versava in conto cinquecento lire, coll'intesa che sarebbe passato il giorno seguente a ritirare l'anello. Rimettendo, poco dopo, i gioielli nei relativi astucci, all'Antonini era riservata una spiacevole sorpresa: un anello di platino, ornato da un grosso brillante, era scomparso. I suoi sospetti cadevano sul giovane sconosciuto; i suoi accertamenti personali e quelli dell'autorità giudiziaria confermavano le sue supposizioni. Arrestato, il giovane — identificato per Arturo Salvini — confessava il «colpo», aggiungendo di avere impegnato il gioiello. Il Salvini comparirà a giorni dinanzi al nostro Tribunale.



**TEATRI: Spettacoli d'oggi**

CARIGNANO (Comp. Benassi-Maşi). — Ore 21: «Savonarola» di R. Alessi.
ALFIERI (Comp. Melato-Carini-Mari). - Ore 21: «Maternità» di R. Bracco (Serata in onore di Maria Melato).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). - Ore 21: «Le avventure di Mali e Malò».
ROMANO (Comp. Alberti). — Ore 21: «Chi cerca trova!...» di Vianor.
GIANDUJA (Marionette Lupi). - Ore 15 e 21: «L'ultima notte dell'anno».
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

**I divertimenti**

**TEATRO ROSSINI AVVISO IMPORTANTE**

Da domani per la nuova rivista satirica locale *Torino in salsa piccante* i biglietti a riduzione delle scorse stagioni e dalle attuale godranno uno sconto del 50% su ogni ordine di posti e ingressi.

**Oggi al CINE VARIETA' VITTORIA**

la riuscitissima riduzione cinematografica della celebre operetta di *Edmondo Audran:*

**«LA MASCOTTE»**

interpreti *Lucien Baroux* e *Germaine Roger*. Sulla scena la

**Comp. G. FRANCO**

con l'applauditissimo comico

**CATONI**

ottiene un grandioso successo.

**Spettacoli cinematografici**

AMBROSIO: «Peer Gynt». Hans Albers.
VITTORIA: «La mascotte» (prima) e Compagnia G. Franco con Catoni.
CHIARELLA: Mistero Piramidi e Var.
IDEAL: Amore (Giachetti) e Varietà.
STATUTO: «La signora dalle camelie».
SALSO: Pierpin e Orchestra dei matti.
ALPI: «Golgota» di G. Duvivier.
NAZIONALE: «I ragazzi di via Paal».
MASSIMO: I due re. Emilio Jannings. Ingresso L. 1,50; Dopolavoro L. 1.
ITALA: «Le scarpe al sole». Successo.
SAVOIA: «Rumba». C. Lombard, G. Raft
DANTE: Sinfonie d'amore. R. Tauber.
SALAZZURRA: Piccola stella. Temple.
CORSO: «Anna Karenina». Greta Garbo, Fredric March. - Grande «prima».
REX: Il grande Barnum. Wallace Beery.

**OGGI al CINECORSO GRETA GARBO FREDRIC MARCH**

nel capolavoro

**ANNA KARENINA**

Il Terzo Festival cinematografico di Venezia si chiuse, lo scorso agosto, con una serata bellissima, con una serata che battè il massimo dell'eleganza, dell'animazione e degli incassi, per la «prima» assoluta mondiale di *Anna Karenina*.

Anche il Secondo Festival si era concluso con un altro grande lavoro interpretato dalla Garbo, ma allora il film venne presentato «fuori concorso». Quest'anno, invece, la *Metro Goldwyn Mayer* poneva la sua candidatura al più ambito dei grandi premi in disputa e cioè

**la COPPA DEL DUCE per il migliore film straniero**

e la vinceva nettamente, cioè plebiscitariamente, in un consenso entusiastico tra pubblico e critica. *Anna Karenina*, non mai proiettata in pubblico nemmeno in America, costituiva una «primizia» assoluta giunta rapidissima da New York a Le Havre e di là in aeroplano direttamente a Venezia.

**L'ENORME RICHIESTA DI BIGLIETTI**

fu così imponente e pressante che la Direzione del Festival fu costretta a far proiettare il film in duplice spettacolo: uno fuori all'aperto sulla terrazza, l'altro nel gran salone adiacente dove si rappresentano i film nelle serate di pioggia. Più di tremila posti furono messi a disposizione del pubblico, ma non bastarono. La folla degli accorsi fu così strabocchevole che una grande quantità di pubblico, superiore a quella privilegiata, rimase esclusa.

**CINE NAZIONALE I RAGAZZI DELLA VIA PAAL**

Segue il cartone a colori naturali *«Nel paese delle fate»*

**All'IDEAL: «AMORE»**

squisito capolavoro di italianità e poesia, con E. Pauillère, Giachetti, Gino Cervi. Segue: gran varietà.

**Oggi all'AMBROSIO PEER GYNT EROE IBSENIANO**

**PEER GYNT**

è un film di spettacolose proporzioni e vicende e di sicuro interesse. Un critico dei più quotati subito dopo Venezia scriveva: «La parte iniziale che si svolge in Norvegia e ove la figura di Peer Gynt impersonata dall'attore Hans Albers campeggia con rilievo quasi mitico, è magnifica non soltanto per l'impostazione grandiosamente poetica ma anche per la perfezione tecnica della fotografia che in certi quadri popolareschi di costumi e in taluni tagli di paesaggi ottiene effetti superbi».

**PEER GYNT**

egoista spensierato e seducente affronta il mondo, vede i più disparati paesi, si impegna nelle più audaci imprese, vince, domina, schiaccia, distrugge uomini e donne. Ma sazio di ricchezze, gloria, illusioni e orpelli, dopo aver vinto in tutte le terre e su ogni sorta di uomini, ripiomba volutamente nel nulla e torna attraverso un'epica tempesta al proprio paese, dove trova ad attenderlo devota e fedele la bionda Solveig. Spoglio di ogni avere e sperduto, egli riconquista d'un colpo tutto il meglio della vita attraverso l'amore.

**CINEMA ALPI GOLGOTA**

Si replica con successo il capolavoro mistico del Duvivier.
Prossimi: *Davide Copperfield*.


ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*




Oggi, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava l'anima buona del

**N. H. IVO VECCHJ**

Ne danno il triste annunzio la sorelle Suor **Maria Benedetta** Figlia del Sacro Cuore di Gesù, **Ada Aurora** col marito Colonnello Emilio **Niani**, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 21 corr. muovendo alle ore 9,15, partendo da piazza Vittorio Veneto 8.

Torino, 19 dicembre 1935-XIV.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-233

Il giorno 18 corr., in Montechiaro d'Asti, spirava cristianamente il

**Cav. GIACOMO RAVA**

Ne danno il triste annunzio i figli **Enrico** con la moglie **Otella Magliola**, **Angela** col marito **Pompeo Origlia**, **Giuseppe** con la moglie **Angela Raymondeau**, **Carlo** con la moglie **Bianca Bugiani**, nipoti e parenti tutti. Per espresso desiderio dell'Estinto non fiori ma beneficenza.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-039

E' volata al Cielo, munita di ogni Conforto Religioso, l'anima buona di

**Adelaide Faija v. Battaglini**

La figlia **Pinuccia**, il fratello **Cesare Faija** e consorte, la cognata, il cognato, e i nipoti ne danno il dolorosissimo annunzio. I funerali avranno luogo venerdì 20 corr., alle ore 10,30, partendo da Via dei Mille, 40.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-233

Cristianamente è mancata ai suoi cari

**Spina Marcella n. Bauchiero**

ne danno desolati il triste annunzio il marito **Carlo**, i figli, le nuore, fratello, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 19 corr., alle ore 16,30 partendo da via Nizza, 224.

Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-233

E' volata a Dio l'anima bella di

**CANZI BLAN ROSINA**

Annunziano con strazio il marito **Carlo**, i figli **Edgardo**, **Mario** Ufficiale in A. O. colla fidanzata **Elena Fortini**, il fratello, le sorelle e parenti tutti. Funerali giovedì ore 16,30 da Corso Vittorio Emanuele, 82.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il 18 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari

**Bartolomeo Valesano**

A funerali avvenuti, come da espressa volontà dell'Estinto, ne danno il doloroso annunzio la moglie, la figlia, il figlio e parenti tutti. (26803

Torino, via Savigliano 1.

La Messa di trigesima in suffragio del

Maresciallo d'Italia

**GAETANO GIARDINO**

sarà celebrata in S. Giovanni Evangelista (Corso Vitt. Em., n. 15) alle ore 10 del 21 dicembre. (26771

**MEMENTO**

Lunedì 23 Dicembre in S. Filippo — ogni mezz'ora, dalle 6 alle 11,30 — Messe lette in suffragio dell'Anima cara del **Cav. Uff. PIETRO GALVANO**, nel 2.o triste anniversario. Il 30, ore 7, Messa cantata nella Parrocchia di Bibiana. La Famiglia sarà riconoscente a Quanti, ricordandolo, interverranno a pregare per Lui. 26409.

Venerdì 20 corrente, ore 9,30, nel Santuario Maria Ausiliatrice, sarà celebrata Messa suffragio pel compianto **MAUTINO GIORGIO**. La Famiglia riconoscente ringrazia.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Le novelle de *La Stampa della Sera*

# Alla briglia

Da lunedì il Circolo «*Sassi Nostra*» è in fermento. Sorto nel 1903 per offrire ai soci borghesi «un buon asilo contro le lotte della vita e della società, con una tenace fedeltà alle tradizioni paesane e un buon complesso di piaceri bocciofili, escursionistici e danzanti, il tutto per 50 lire all'anno», il Circolo ha fatto sempre onore allo statuto convincendo gli iscritti che nel sacro recinto borghigiano tutto è fermo ed immobile allo zenit della perfezione. Ma da un po' di tempo la risacca rode giornalmente grosse porzioni di felicità borghese. La prima ad andarsene fu la tradizione del tresette espatriato dal *bridge* imposto dai giovani evoluzionisti per aggiornarsi coll'intelligenza moderna: poi sparvero le polche statutarie delle madri per le *carioche* filiali, quindi la gara dei pescatori dilettanti... Però in tanto sfacelo tre cose si consideravano fino a ieri perenni come mura pelasgiche: via Roma, il Canale Michelotti e l'amicizia fra Cosimo Dalbodio e Bruno Morizzoni, arra sicura di successo per tutte le iniziative essendo il primo un geniale ideatore e il secondo un fedelissimo realizzatore. Che! Nonostante un voto dell'assemblea e una lettera aperta alla «Stampa» via Roma è andata in terra, l'acqua del Michelotti sotto. Da lunedì poi l'amicizia dei due Siamesi è rotta...

Ma che è avvenuto? E adesso chi saprà portare a termine la peperonata a Superga, la veglia «*Viva al Po*» e la sfida bocciofila a Gassino per la targa Pinnorini? Fermento e scompiglio nella direzione: poi un lembo d'azzurro rappresentato dal vecchio cav. Raffagni e da una sua proposta. Egli ha conosciuto i due Siamesi quando appiccicati a due sporgenze, che sono tuttora il più bel ricordo della sua vita, suggevano il latte alla stessa ora sulla panca davanti alla Madonna del Pilone. Forse col fascino delle ricordanze e coll'autorità dell'età egli potrebbe ricondurre i due capri all'ovile. S'ha da provare? Coi pieni poteri in tasca il plenipotenziario fa il suo piano. Per trent'anni Bruno è sempre stato il fedele scudiero di Cosimo: quel [illegible] triste, modesto e scuro è sempre apparso dinnanzi all'altro orgogliosamente mediceo, come il camaglio del lanzo dinnanzi alla celata del signore. Con tale abitudine all'obbedienza egli dev'essere un timone agevole a manovrare. E Raffagni corre a sorprendere Bruno nel caffeuccio dei Colli. «Dunque, che cos'è successo? Non si butta all'aria tutta un'organizzazione sentimentale e sociale così, per una bizza da scolari, che diamine! Andiamo... Ascoltate un vecchio, che si ricorda quando giuocavate assieme al cavalluccio, Cosimo ti passava la briglia e tu correvi... Adesso magari la briglia la prendo io e... ».

Una manata sulla tavola è la autentica rivolta di chi fino allora era solito manifestare la rabbia scozzonando silenziosamente il nodo della cravatta...

«Lei ha detto tutto con quella parola *briglia!* Per trent'anni mi ha deformato, umiliato, imposto passo, direzione, iniziative, tutto... Ora basta! L'infanzia! La poesia dell'infanzia! Storie da De Amicis! Ma se già fin d'allora quell'egoista spaventoso voleva tutto per sè! Quando le balie aprivano il buffet, quel malnato di Cosimo con una mano svaligiava il suo e coll'altra cercava di servirsi anche al mio. Capito?... La scuola, poi, e relativi compagni! Glieli raccomando... La briglia non s'allentò mai neppure da banco a banco. Con un francobollo falso di Malta s'appropriò del mio componimento e in cambio di quattro autentici Nicaragua mi passò un compito d'aritmetica così ben fatto che dovetti ripetere l'anno. E io zitto!... Che vuole! Non sapevo ribellarmi perchè lo credevo superiore a me, gerarca di nascita, venuto al mondo per comandare, farsi obbedire ed amare di tanta sorridente semplicità, di affettuosa confidenza, di forza persuasiva mascherava le sue buscherate. Così continuammo all'Università. Guardi, per fare il conto di quanto pagai per lui non basta il manuale del Colombo. Siccome era sempre in bolletta e aveva l'arte di descrivere con commossa eloquenza la fiducia delle due famiglie lontane nella nostra reciproca assistenza così io oltre a pagare, mi prestai anche a facilitargli il suo sistema di guadagnarsi la vita. Sa come? Egli allora faceva la partita al Caffè della Rosa in via della Zecca che ha le finestre ad altezza di uomo sulla strada. Alle sette di sera io dovevo passare di là e spiare fra le gretole. Se lo vedevo stringersi il naso era segno che per le otto dovevo aver racimolato fondi chè le carte eran nemiche: ma se lo sorprendevo colla sigaretta puntata contro il naso — segno di affari d'oro — dovevo entrare di volo ed annunciargli l'arrivo di suo padre, la morte della padrona di casa, una colica della sua amica, o chiamarlo al telefono o spedirgli un'urgentissima del Preside della Facoltà. Egli, con mille scuse, abbandonava a tasche piene l'estaminet e viva la faccia di Carlomagno! Il giuoco lo dimenticò soltanto per una signora che abitava un villino in Crimea. Qui da cavallo da corsa si trasformò in normanno da trasporto, da moschettiere a Leporello. Ogni giorno dovevo accompagnarlo sul campo delle corna e prestarmi a un dialogo che giustificasse le nostre soste e i nostri andirivieni. Che lavoro! L'intrigo, vede, era regolato dal pianoforte della signora. Se di lassù scendeva: «*Verranno a te sull'aure*» Lucia comunicava a Edgardo: «Domani ti do soltanto i sospiri perchè è arrivata mia sorella»: se invece Violetta canticchiava: «*Sempre libera degg'io*» allora dovevo andarmene perchè casa e padrona eran ben disposte: se poi echeggiava: «*Sento l'orma dei passi spietati*» ciò significava: «Marito in vista e aria!». Una volta non mi ricordai del *Ballo in Maschera* e m'imbattei in *Otello*. Siccome il drudo era scappato e quell'energumeno mi minacciava, così, per salvarmi, dovetti presentarmi come un assistente comunale addetto agli spurghi. Eh?... Ma ciò è ancora poco...

«Io avevo messo gli occhi, religiosamente veh!, sulla signorina Richetta, nostra buona compagna di gite. Forse il torto fu mio che non osai mai parlar chiaro, ma tant'è. Colla sciolina al cuore e sugli sci, un bel giorno i due capitombolarono ai piedi d'un reverendo, che li appaiò per sempre e io fui promosso «amico di famiglia», quello che vive sulla soglia della felicità altrui e bacia in terra quando gli tocca un sorriso, una frase buona, una tenerezza sommaria, via, una mancia d'umanità. Però Richetta mi stimava e forse agiva per uno scrupolo intimo di pietà indennizzando con sincera amicizia la mia mancanza d'impiego. Anche ciò mi ha buscherato quell'arnese! Si figuri che non era moglie così, quel satrapo un giorno mi confidò d'aver riportato la palma con una gran dama, colla quale però non c'era mai prudenza bastante. La posizione... i pericoli... sudicione! Logicamente la briglia tirò e io divenni la cavallessa d'Aramis. Eccoci al dramma, cavaliere. Sempre per essere prudente Cosimo aveva locato una cassetta postale e, naturalmente sempre per via dell'infanzia comune, quando Richetta glie ne scoprì la chiave nel gilet, egli dichiarò che io, capisce, io avevo una relazione delicata e lui, per evitarmi noie in famiglia, si prestava a nascondere l'arnese galeotto. Ma Richetta è refrattaria ai soporiferi, quindi andò alla posta in tempo per leggere a traverso il vetro della cassetta un «Cosimo Dalbodio» grosso così su una civettuola busta paglierina. Sa lei che ha fatto quella canaglia per sfuggire alla scenata coniugale? Ha giurato che io avevo commesso l'indelicatezza di assumere il suo nome per nascondere un losco intrigo, che egli le aveva taciuto per non rovinarmi la reputazione... Conclusione? Un ceffone di Richetta e il congedo illimitato... ».

— E con questo?

I due si voltano. Cosimo è davanti a loro calmo, sereno. «Tutta lì la tragedia? E s'ha da sacrificare una fraternità come la nostra per l'isterismo d'una donna?... ». Ricordi d'infanzia, le mamme e le balie, il latte siamese, la solidarietà di tutte le ore... Il cav. Raffagni ci mette del suo: «L'amicizia è l'unico bastone solido della vita»: Cosimo allarga le braccia e Bruno, per cui quella solitudine di due giorni è stato un po' d'inferno anticipato, vi casca. «*Sassi Nostra*» è salva...

— Allora come prima, eh?... A proposito... Vai in città? Fammi un favore, Bruno... Lascia questa lettera alla solita bustaia di via Cavour, la dama la ritirerà... Bada che è firmata col tuo nome... Ma no, figliuolo! Sta calmo... Se adesso la faccenda è impostata così, non posso mica mutarla in due giorni, no?...

E Bruno s'avvia, mentre Cosimo lo segue con un sorriso che vuol dire: «Quando c'è la razza, un piccolo strappo di briglia e via... ».

**Leo Torrero**

## Il successo al Valle del «Bellini» di Savarino

Roma, giovedì sera.

Ieri sera, la Compagnia di Angelo Musco ha messo in scena, al Teatro Valle, la nuova commedia di Santi Savarino: *Bellini*.

Scritta in occasione dell'anno centenario, la commedia è giunta tardi alla rappresentazione per difficoltà di messa in scena, che solo ora è stato possibile superare grazie all'intervento decisivo dell'Ispettorato del Teatro.

Il teatro era gremitissimo in ogni ordine di posti. Il pubblico ha accolto favorevolmente il lavoro, applaudendo calorosamente a ogni atto. Si registrano una ventina di chiamate, di cui due all'autore dopo il secondo atto. Ammiratissimi i costumi. Il lavoro si replica.

## Nobile dichiarazione di artisti savonesi

**"Fonderemo il bronzo delle nostre statue se alla Patria occorrono cannoni,,**

Savona, giovedì sera.

Al termine di una riunione, tenutasi presso la Federazione dei Fasci di Combattimento, gli Artisti e i Critici d'Arte savonesi hanno approvato la seguente dichiarazione che indubbiamente avrà larga eco in tutti gli ambienti culturali e artistici della penisola:

«Gli artisti e critici d'arte, appartenenti al Fascismo savonese, adunati presso la sede della Federazione dei Fasci, pregano il Capo del Fascismo della Provincia, Nino Bertoni, di farsi interprete, presso le superiori gerarchie, dell'immenso orgoglio onde essi sentono di vivere un'ora così altamente storica. Essi ringraziano il Duce, supremo creatore di Storia, di avere resuscitato i tempi di Cesare, di Augusto e di Traiano, offrendo agli artisti una emozione di epopea, non inferiore a quella che ispirò Virgilio. Gli artisti — come le spose italiane senza alcun esterno suggerimento, hanno trovato nel proprio cuore l'intuizione sublime per cui hanno offerto le proprie «fedi» — vogliono *che sia saputo da tutti, italiani e stranieri, che quanti sono artisti davvero, anelano ad offrire ciò che ad essi è più caro: il bronzo delle loro statue, il metallo delle loro incisioni, ogni utilizzabile materia delle loro opere.* Bene sarà per l'Arte, se si cominceranno a fondere le troppe opere non sfiorate dal soffio dell'ispirazione verace; *ma anche tutte le opere belle se alla Patria occorrono cannoni, saranno, dalle mani stesse degli artisti, gettate nell'ardente crogiuolo con una fierezza ebbra di gioia gloriosa*».

## Si avvicina Natale!

**Si avvicina Natale! Il sogno di tutti i bimbi sono i giocattoli preferiti. I doni che i piccoli aspettano animano la loro ansiosa attesa e aiutano le loro dolci speranze; sembra anche che accompagnino i loro sonni innocenti e tranquilli sino al giorno della gioia compiuta.**

## Ricordate che...

**OGGI E' IL TRENTADUESIMO GIORNO** dell'assedio economico dell'Italia.

**LO STATO CIVILE** ha registrato:

| | Nati | Morti | Matrimoni |
|---|---|---|---|
| TORINO | 22 | 24 | 28 |
| MILANO | — | — | — |
| GENOVA | 7 | 20 | — |

**IL SOLE** sorge domani alle 8,3; tramonta alle 16,49. La **LUNA** sorge alle 2,41; tramonta alle 13,3. Temperatura del 19 di 50 anni fa: minima — 0°4'; massima + 5°4'.

**DOMANI** vigilia e digiuno per le Tempora di Avvento.

**SALONE DE «LA STAMPA»** — Sabato 21, ore 17,30: concerto di musiche ispirate dal Natale. Lunedì 23, ore 16 e 20,30: due spettacoli di **GIANDUJA**.

**ONOMASTICI DI DOMANI.** — S. Adelaide, S. Liberato, beato Bonifacio dei conti di Valperga, vescovo di Aosta.

**FUNZIONI DI DOMANI.** — Metropolitana: inizio triduo di preparazione per il Natale dei poveri della parrocchia.

**FIERE DI DOMANI.** — Crescentino.

**NUMERI E SPERANZE.** — Ritardi dopo l'estrazione del 14 corr.: Ruota di Palermo: 63 da 85 settimane; 79 da 74; 73 da 58; 36 da 48; 39 da 47; 21 da 47; 39 da 46; estratto il 41 (43 sett.). - Ruota di Roma: 56 da 86 sett.; 24 da 70; 27 da 63; 2 da 57; 64 da 53; 72 da 51; 31 da 49. - Ruota di Torino: 82 da 90 sett.; 75 da 68; 58 da 66; 38 da 63; 9 da 57; 61 da 57; 40 da 53. - Ruota di Venezia: 55 da 87; 86 da 74; 12 da 71; 88 da 60; 66 da 56; 36 da 56; 8 da 56; estratto il 39 (41 sett.).

**LE SCUOLE** da domani adotteranno il nuovo orario dalle 9 alle 12.

**SPORT.** — Questa sera, ore 21, incontro di pugilato fra pugili toscani e campioni del Dopolavoro FIAT.

UNA RICORRENZA

## Illusioni e disillusioni di Beethoven

*In questi giorni ricorre il centosessantacinquesimo anniversario della nascita di Beethoven. Di questo genio dell'arte musicale è così vasta la conoscenza mondiale che ci sembra ozioso ricordarlo ancora con brevi cenni biografici commemorativi. Ci piace piuttosto rilevare un aspetto della vita del grande musico, quello dei suoi sogni svaniti e delle disillusioni da lui patite in amore, che egli stesso ha persino cantato in melodiose pagine immortali.*

Dopo l'arte, che c'è di più elevato nella vita? L'amore. Che c'è, inoltre, di più nobile e di più sacro? Il matrimonio. Beethoven non ne dubita affatto e non ammette alcun contraddittorio su questo capitolo. La figura di Don Giovanni, ladro e devastatore dell'animo femminile, gli fa orrore, e non riesce a comprendere come Mozart abbia potuto scegliere un tale soggetto per la sua deliziosa musica. D'altronde egli non può perdonare a qualche amico le loro avventure con donne maritate. Non è quindi per semplice esercizio di virtuosità musicale che ha cantato in *Fidelio*, l'eroina dell'amore e della fedeltà coniugale.

### *Quante donne!*

Quante donne nella vita di Beethoven! E quanti sogni, svaniti; quante disillusioni! Jeannette d'Honrath, Guglielmina di Vesterholdt, Eleonora di Breuning (la piccola e deliziosa «Lorchen», così gentile, così affettuosa allo sguardo di questo maestro della musica, tanto rude e selvaggio), Maddalena Wilmann, la bella cantante dalla voce d'oro, che ha fatto tremare il cuore del giovane musicista di Bonn, e che egli ritrova a Vienna, quando ha già un nome impostosi all'attenzione e all'ammirazione della grande città. Ora egli osserà di manifestarle il suo amore e di chiederle la mano. La risposta non si fa attendere: uno scoppio di riso sonoro e un netto rifiuto. Sposare Beethoven? Non mancherebbe che questo: così sporco e mezzo matto!

Ed ecco Giulietta, la giovane Giulietta Guicciardi, figlia di un ciambellano dell'imperatore. Beethoven ha trent'anni, Giulietta non ne ha che sedici; ma ella è graziosa abbastanza, ed egli è perdutamente preso da questa grazia nello stesso tempo ingenua e sensuale.

Sotto gli alberi secolari che ombreggiano il parco del castello di Korompa, in Ungheria, residenza estiva dei Brunswick, parenti germani della fanciulla, Beethoven e la sua scolara si guardano, la mano nella mano. Come resistere al fascino di questa notte d'incanto? Egli attira la piccola sul suo petto e le bacia la fronte. E poichè egli è tutto [illegible] d'emozione, ella gli mormora: «Avete freddo?», avvolgendogli il collo con le sue braccia nude. Beethoven le dice allora tutta la sua passione, poi formula delle [illegible] proposte che nascono logicamente dalla sua maniera corretta di concepire l'amore: accetta di essere la sua sposa? Ottiene qualche [illegible] di speranza; ma più tardi, tra due musici, Giulietta preferisce il conte Roberto Venceslao Gallenberg, bel giovane elegante e compositore di musiche per balletti. A lei, alla «contessina Giulietta Guicciardi», Beethoven aveva dedicato la suonata «quasi una fantasia», intitolata, qualche tempo dopo, «Al chiaro di luna».

**L. VAN BEETHOVEN**

### *Il più grande amore*

Nella vita sentimentale di Beethoven altre donne sono passate: amiche, protettrici, interpreti zelanti della sua musica: Maria Pachler, la baronessa Ertmann, la contessa Erdoesy, Nannetta Streicher, ma colei che si distacca con più vigore, è Bettina Brentano, spirito vivissimo, che, dopo aver conquistato Goethe, conquista ancora il quarantenne Beethoven. Per due mesi dura la loro intimità quotidiana, poi, un giorno, la rondine prese il volo per sposare il poeta Arnim.

Beethoven, dopo averle augurato tutta la felicità possibile, ripeté il grido di Giovanna d'Arco nel dramma di Schiller: «Io rinnego il mio destino!». Ma il destino gli riserva ancora un sincero affetto femminile: Amelia Sebald, cantante famosa, donna bella e di spirito delicato. Malato a Teplitz, in Boemia, Beethoven ne riceve un'assistenza attenta e amorosa. Certo, presso la donna, c'era qualche cosa migliore della semplice amicizia.

Sul suo album, in un momento di buon umore, Beethoven scrive: «Ludwig van Beethoven, di cui, senza alcuna pena, sarete la regina». E' l'ultimo sogno che termina con la fine della stagione. Ma gli resta quella che fu la sua amante immortale: la musica.

* * *

## *A teatro*

**ALFIERI**

### La recita di stasera in onore di Maria Melato

**ALL'ALFIERI** si avrà questa sera la recita in onore di Maria Melato, con la riesumazione di «Maternità» di Roberto Bracco, un interessante lavoro

**MARIA MELATO**

in cui la valorosa attrice impegna tutte le numerose risorse della sua arte colorita. Domani sera, recita d'addio della Compagnia Melato-Carini-Mari, a prezzi popolari.

*Mentre questa sera il pubblico torinese tributerà a Maria Melato, in occasione della recita d'onore, tutta la sua più viva simpatia, ci è gradito ricordare la prima attività artistica della squisita attrice che, per nobiltà di intenti ed elevato senso d'arte, onora la scena drammatica italiana.*

*Maria Melato «calcò le prime scene» a Piacenza, nel teatrino di quella Filodrammatica, gloriosa non soltanto perchè ultracentenaria, ma altresì perchè alle sue corone appende fronde di luminosi ricordi legati a nomi di artisti illustri e notevoli, giunti al Teatro dalle sue file, e a cominciare, per non dir d'altri, dal grande Vestri.*

*Allora Maria Melato era appena fanciulla, frequentava la prima classe delle Scuole Magistrali e, anche in questo campo, si dimostrò assai precoce per vivacità d'ingegno e soprattutto per forza di volontà. Tuttavia allora le sue doti fisiche, non ancora sviluppate, erano tutte, per così dire, riunite e vibranti soltanto negli occhi, dolci di espressione e della profondità di quelli che guardano e vedono lontano. Poi, aveva fin da allora una voce d'oro. Viveva una vita modesta: figlia di un egregio insegnante, che faticava per il pane quotidiano, e di una santa donna — Maria Melato ebbe per la madre una adorazione che non potrà mai essere descritta — coltivava, nello studio, la speranza di essere presto maestra, per poter dare sollecito aiuto alle necessità della famiglia. Invece il suo ingresso — avvenuto casualmente, senza illusioni o speranze — nella Filodrammatica Piacentina, deviò questo progetto. I cosiddetti «primi passi» di Maria Melato sulle scene non furono neanche felici. Intanto le vennero date, da prima, particine grame, chè la ragazzetta, a guardarla appena, senza considerarla a fondo, prometteva, stando alle apparenze, molto poco. A tutta prima, infatti, non raccolse che qualche ironico sorriso da parte delle sue maggiori compagne filodrammatiche, e soltanto alcuni si accorsero di lei. Ma bastarono due: un filodrammatico d'antico stampo, scarso di risorse sceniche, e però istruttore esperto e accorto di recitazione, Alfredo Bazzani. Fu questi, infatti, il primo maestro di Maria Melato e il ricordo di lui è sinceramente venerato dall'illustre artista. L'altro: l'avv. Nereo Bosi, un grande ingegno, «avvocato principe», poi fra i Sansepolcristi, morto anche lui, come il Bazzani, qualche anno fa. Nereo Bosi intravvide in Maria Melato, ancora quasi bambina, l'attrice nata e ne appoggiò con fervore i primi tentativi, incoraggiandola di fronte agli immancabili scoramenti, assicurando i dubbiosi che la crisalide si sarebbe fatta farfalla dalle ali d'oro e avrebbe volato in spaziosi e lontani giardini. Ma proprio al tempo delle prime affermazioni della giovanissima Melato, il padre di lei venne traslocato ad Ancona, e, naturalmente, la figliuola lo seguì.*

*Quando Talli collocò Maria Melato in prima fila sulle scene italiane, si comprese quanto l'avv. Bosi e il suo concittadino Bazzani avessero visto giusto. Da quell'epoca Maria Melato è salita sempre più in alto nella faticosa e gloriosa ascesa che doveva darle tanta rinomanza nel moderno Teatro italiano.*

**CARIGNANO**

### Stasera: *Savonarola*, di Rino Alessi

Questa sera, come abbiamo più volte annunciato, si avrà al Carignano la unica rappresentazione straordinaria del «Savonarola» di Rino Alessi, che la Compagnia di Memo Benassi e Rossana Masi, dopo l'entusiastico successo ottenuto nell'ultimo «Maggio Fiorentino», porta trionfalmente in giro per l'Italia. Così è dato conoscere anche al nostro pubblico l'avvincente lavoro storico del fecondo e applaudito autore.

**ROSSINI**

### Domani: *Torino in salsa piccante*

**AL ROSSINI**, domani, alle ore 21, la Compagnia piemontese diretta da Mario Casaleggio darà l'annunciata novità satirica locale «Torino in salsa piccante», «vaudeville» in tre atti e dieci quadri di Giovanni Bertinetti. All'esecuzione prenderanno parte dieci ballerine italiane.

Mentre si annunzia la nuova creazione di Charlot: "Tempi difficili,,

# I primi passi del celebre "vagabondo,,

## Attore di varietà in giro per l'America del Nord - I contatti con gli usi e costumi del Far-West - Come Chaplin fece la conoscenza dei "cow-boys,,

*Ora che Tempi difficili, il nuovo film di Charlot, è terminato dopo un anno di intenso lavoro, e il «grande vagabondo» sta per riapparire sullo schermo, col suo caratteristico passo saltellante e i suoi piedi divaricati, ci ritornano alla mente i veri «primi passi» di questo celebre e originale comico del cinema.*

### Figlio di attori del varietà

*Quando Charlie Chaplin, figlio di attori di varietà, emigrò nel 1910 dalla nativa Inghilterra, per recarsi nell'America del Nord col fratello Sidney e alcuni altri compagni a recitare nei teatri americani, come comico eccentrico, certo non pensava alla luminosa carriera che, solo dopo pochi anni, gli si sarebbe aperta dinanzi. Fu Mack Sennet, direttore della Keystone, che, nel 1912, lo impegnò per una serie di brevi pellicole. I primi saggi di Charlot ripetevano i soggetti, dal grossolano effetto comico, allora in voga, ma già si delineavano le caratteristiche essenziali del suo tipo, divenuto poi mondiale.*

*Ma quando l'elemento farsesco dei primi soggetti lasciò libero il passo a quelli della pietà umana, del sogno, della sorridente resistenza al male, Chaplin rivelò una vita e una potenza di caratterizzazione paragonabili a quelle delle grandi maschere italiane del Seicento. La sua arte non si limita solamente al proprio personaggio: alle avventure del protagonista partecipa tutta una folla di maschere moderne, tipicamente schematizzate. Questa sua sensibilità di inscenatore ha avuto la riprova in un film drammatico da lui soltanto scritto nel 1919. L'opinione pubblica, in cui l'amara concezione della vita, che è al fondo di ogni film di Charlot, si esprime in guisa particolarmente realistica.*

*Nel 1916 Charlot compì una serie di dodici film; nel 1917 la sua fama si era affermata in tutto il mondo, ed egli poteva dedicarsi a interpretazioni più complesse. Del 1918 è il film Charlot soldato, e dello stesso anno Il pellegrino; ma la sua arte toccò i più alti vertici nel Monello (Kid, 1920, col piccolo Jackie Coogan), nella Febbre dell'oro, il suo capolavoro, apparso nel 1924, e nel Circo, che è del 1927. Dopo il Circo, che apparve in taluni punti leggermente sforzato, Chaplin ha prodotto solo Luci della città, giacchè, autocritico severissimo, egli si è mostrato, negli ultimi tempi, sempre più indeciso nella scelta dei soggetti. E ora, dopo la lunga assenza dallo schermo, eccolo di nuovo con questo Tempi difficili, che, verso la fine di questo mese, apparirà contemporaneamente a New York, a Londra e a Parigi.*

### Da Filadelfia e Chicago

*Dicevamo in principio che, mentre Charlot si riaffaccia allo schermo con Tempi difficili, ci ritornano alla mente alcuni ricordi della sua vita artistica, che un suo amico, Bert Williams — il quale emigrò con lui in America — ha recentemente raccontato con ricchezza di particolari. Da questi ricordi del compagno d'arte di Charlot, stralciamo alcuni caratteristici episodi del loro girovagare per gli Stati della Repubblica stellata.*

*Filadelfia — racconta Williams — era la città degli Stati Uniti che più di ogni altra amavamo perchè fu la prima in cui trovammo che non si lavorava la domenica!*

*Vi restammo un mese: due settimane al «Park Theatre» e due al «Nixon».*

*Quando arrivammo al «Nixon» per la prima volta, Charlie guardò nella sala da un buco del velario.*

*— Bi, Bert! — mi gridò stupito — non vi è una poltrona...*

*— Come?*

*Guardai anch'io, al disopra delle sue spalle. Era vero: non vi era l'ombra di una poltrona nell'immenso teatro, e noi dovevamo dare la nostra prima rappresentazione quello stesso pomeriggio. Ma non contavamo sui metodi di lavoro americani. Un'ora appena dopo il nostro arrivo, un esercito di operai aveva invaso il teatro. Dovevamo gridare come ossessi per intenderci durante la prova generale, tanto era assordante il rumore dei martelli. A mezzogiorno tutto era pronto e potemmo recitare dinanzi a una sala zeppissima.*

*Fu poi la volta di Chicago. Di quella città ci restano tre principali ricordi: i topi nella nostra camera d'albergo, che Charlie, durante la notte, ammazzava col suo cinturino di cuoio; il dover camminare nel centro della strada, quando alla notte rincasavamo, per timore di essere aggrediti dai gangsters; e la sera in cui vidi cazzottarsi furiosamente Charlie e il nostro compagno Albert Austin. Ci trovavamo in una modesta pensione familiare di Cottage Grove e avemmo appena il tempo di spingere da un lato i mobili per lasciare lo spazio libero, nel mezzo della camera, quando Charlie e il suo avversario entrarono in lizza, semivestiti e con le fiamme negli occhi.*

**Charlot mentre gira una scena de «La febbre dell'oro», che rimane il suo capolavoro.**

### Charlie... pugilatore

*Tutti noi, eravamo in cinque, incoraggiavamo Charlie che era più piccolo di Austin e scivolava come un'anguilla. Entrambi smorfieggiavano, nel parossismo della gioia; coi muscoli tesi, grugnivano, tentennavano. Presto, essi caddero con un fracasso spaventoso che fece tremare tutta la casa. Sentimmo allora, con costernazione, i pesanti passi della proprietaria della pensione, che saliva le scale.*

*«Tutto è perduto! Si salvi chi può!» gridò Charlie precipitandosi nelle braccia di Austin e tenendolo fortemente stretto, con l'espressione del più grande terrore.*

*Da Chicago riprendemmo di nuovo la strada: i lunghi «Pullmann» con le loro riserve di acqua filtrata e ghiacciata, con i loro minuscoli bicchieri di carta e i loro portatori negri; il Nord, Milwaukee, Minneapolis, San Paolo, Winnipeg: tutti questi Stati noi percorremmo. Poi il Sud, e un bel giorno ci risvegliammo in mezzo ai cow-boys.*

*Il periodo «selvaggio» del Wild-West si spegneva lentamente, ma i guardiani di armenti erano ancora delle persone poco trattabili in quell'anno 1911 in cui ponemmo piede a Montana. Venuti direttamente dal «ranch» con le tasche piene di denaro, essi celebravano realmente la vita e il vino in tutti i bar.*

### Il coraggio di Charlot!

*Facemmo la conoscenza con questi tipi, in una maniera piuttosto drammatica. Un sabato sera ci recammo a visitare la cittadina di Billings, e la maggior parte degli attori della nostra Compagnia era entrata nel più bel «saloon» del quartiere, tutto luccicante di specchi e dove i clienti erano così numerosi e così assetati che i camerieri non avevano il tempo d'asciugare i vassoi dai quali rastrellavano la moneta tutta bagnata dalla schiuma della birra. Un denso fumo azzurro inondava la sala; si udiva il pesante mormorio di voci gravi e rauche degli uomini abituati a gridare e a vivere all'aria libera. «Ecco lì un angolo libero» disse Charlie, e tutti lo seguimmo verso una tavola sgombera. Non ci eravamo ancora seduti che sentimmo di fuori un martellamento di zoccoli e delle bestemmie pronunziate a voce alta. Nel bar tutti si volsero verso la porta.*

*«Attenzione — disse qualcuno — ecco i cow-boys».*

*Un istante dopo vedemmo entrare nel bar un cavaliere su un magro cavallo della Pampa, madido di sudore e polveroso. Non dimenticherò mai quell'uomo, il suo riso di gioia, il suo viso imbrunito dal sole, il suo grande «sombrero» nero e un fazzoletto rosso intorno al collo. Si sollevò sulle staffe e ci salutò ironicamente. Dopo un po', alzando la testa, lanciò l'urlo caratteristico dei guardiani nella pampa. Un urlo strano e sinistro che ci fece fremere, quando egli già aveva una rivoltella in ogni mano.*

*Pan! Pan! Pan!*

*Tre bottiglie caddero ai tre colpi.*

*«Me le metterai in conto» disse allegramente al padrone del bar, e avanzò, sempre a cavallo, verso la cassa.*

*L'impressione non fu molto viva tra gli abituali frequentatori del locale, e quando altri «cow-boys» entrarono nel «saloon», le risate e le bestemmie si sentirono nuovamente.*

*Ma nel frattempo Charlie Chaplin — per una sacrosanta e giustificata paura, prodottagli da quell'inconsueto spettacolo — a nostra stessa insaputa, stava svignandosela alla chetichella, ed aveva quasi raggiunta la porta. Il padrone del bar, che vigilava su tutto e su tutti, lo teneva d'occhio, e quando Charlie stava per uscire sulla strada, fece un salto, gli fu addosso e gli gridò:*

*— Ei, giovanotto, prima di filarvela pagate la consumazione, se non volete che vi faccia sballottolare tra un «cow-boy» e l'altro.*

*Ci volle, da parte nostra e dello stesso Chaplin, del bello e del buono per far capire a quell'uomo che Charlie non tentava scappare per non pagare, e che tutt'altro era il motivo della fuga...*

**a. b. c.**

# Trentaduesimo giorno delle sanzioni: contro di noi si è schierato il fronte della conservazione, dell'egoismo e dell'ipocrisia

Giovedì 19 Dicembre 1935 - Anno XIV -

# LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 302 - TORINO -

# Il Duce all'inaugurazione di Pontinia

Mussolini mentre parla ai rurali dell'Agro redento.

Il Duce versa nel crogiuolo le « fedi » donate dalle spose dell'Agro Pontino.

### PRODOTTI INSANZIONABILI

# Dall'asfalto agli olii carburanti

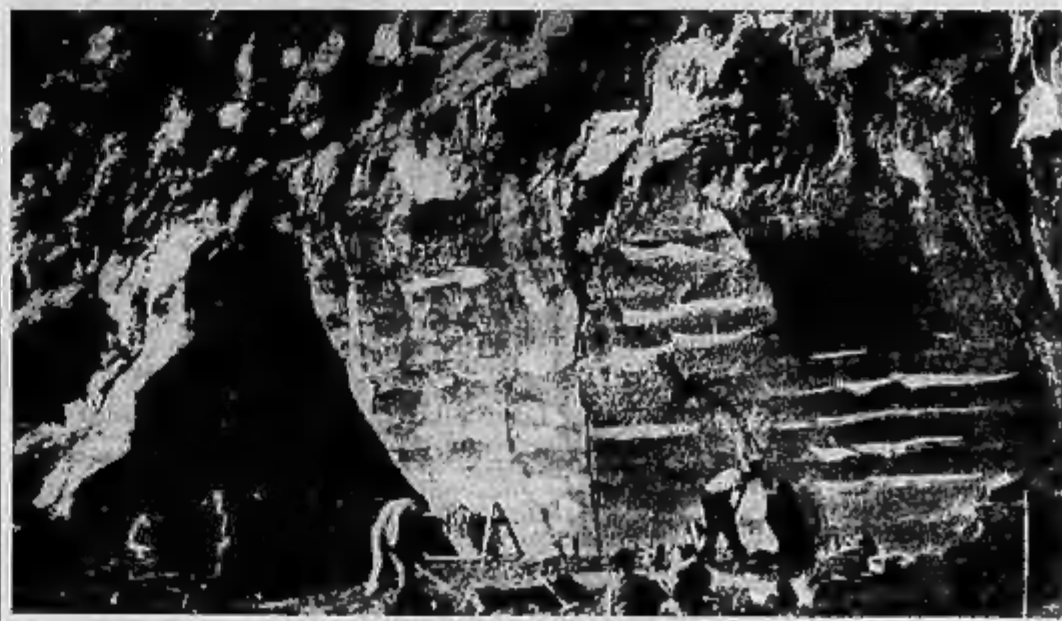
## Miliardi di tonnellate di calcare asfaltifero in Sicilia e in Abruzzo; milioni di tonnellate di idrocarburi liquidi

*Asfalto, bitume, pece: termini generici che spesso vengono dal profano confusi insieme, anche perchè hanno molti caratteri comuni mentre tecnicamente e scientificamente non è facile una loro classificazione precisa. Ma questo si può dire: che si tratta di miscele complesse di idrocarburi (cioè composti di carbonio e di idrogeno) dall'altissimo peso molecolare nei confronti dei primi termini della serie, che sarebbero poi quelli della frazioni più leggere del petrolio e delle benzine. Prodotti neri o nerastri, facilmente fusibili, a frattura concoide lucente, dal caratteristico odore empireumatico, conosciutissimi fin dai primordi dell'Umanità, se una strada di Babilonia era rivestita di bitume, dello stesso bitume erano spalmate le mummie e le tombe egizie, di pece era, secondo la Genesi, calafatata la fortunosa arca di Noè. E sono ancora oggi famosi i giacimenti del lago Asfaltide in Palestina, quelli dell'Utah negli Stati Uniti, gli altri delle Bermude e di Trinidad, trascurando qui per non dilungarci troppo l'altra «pece» e l'altro «bitume» che restano come residui solidi nella distillazione di resine, del catrame di carbon fossile e del petrolio greggio.*

*Quello invece che più ci interessa, specie in questo momento, è che l'Italia ha un enorme patrimonio di asfalti, cioè di rocce calcaree imbevute di bitume e che questi asfalti sono i più puri del mondo, come quelli di Ragusa in Sicilia.*

*Ora è appunto a un più intensivo sfruttamento di questi giacimenti e alla loro integrale utilizzazione che il Regime fascista ha dato tutto il suo appoggio, diretto e indiretto. E infatti molte delle città italiane utilizzano oggi l'asfalto per le loro pavimentazioni, mentre la stessa A.A.S.S. ha con successo esteso l'impiego della polvere d'asfalto alle statali della Penisola, in modo da poter gradatamente sostituire con essa e con il nostro catrame stradale ogni bitume di petrolio estero.*

*Ma la grande ricchezza dell'asfalto è nei suoi olii, ricavabili per distillazione e ulteriormente elaborabili a lubrificanti e a carburanti. D'altra parte la manifestazione asfaltico-bituminosa di Ragusa, imponente sotto tutti i rapporti, come subito vedremo, non è a sua volta che una delle numerose di cui è ricchissima la Sicilia. Essa si sviluppa subito a mezzogiorno dell'abitato, verso Modica, in grandi ammassi di calcari teneri impregnati di bitume con un tenore variabile dal sei al dieci per cento. Le escavazioni praticate nella roccia in questi ultimi tempi sono veramente imponenti e mentre documentano la grande importanza dell'industria riconfermano quella del giacimento. Vi sono fronti d'attacco di oltre 400 metri di lunghezza su 150 di altezza e 70 di profondità. Sopra ogni gradino si ha una rete di binari di servizio; un dedalo di gallerie serve per il disimpegno dei cantieri inferiori, da cui la roccia è trasportata per mezzo di funicolari. Per tutti gli impianti meccanici e per l'illuminazione notturna della miniera e degli stabilimenti provvedono tre centrali termoelettriche, alimentate dallo stesso olio combustibile distillato dalla roccia. L'estensione dei terreni minerari in questione supera i 100 ettari, mentre il volume della pietra asfaltifera esistente e utilizzabile solo in questa miniera è computato in 100 milioni di tonnellate.*

*Se tuttavia grandissime sono state le difficoltà per giungere a una coltivazione industriale delle miniere di Ragusa, non minori furono quelle per una completa valorizzazione del minerale mediante la sua distillazione. E a questo si è felicemente giunti utilizzando per combustibile una parte dello stesso bitume contenuto nella roccia e facendo cedere ad essa, esaurita, tutto il calore immagazzinato prima.*

*Così la roccia è caricata in speciali forni a tino verticali, alti 16 metri e raggruppati in batterie di 16 elementi; in poche ore dall'accensione si raggiunge il regime normale, una parte degli idrocarburi si condensa naturalmente traversando le zone ancora fredde del forno e cedendogli calore, l'altra viene ricuperata separandola dai fumi della combustione.*

*Il prodotto ottenuto, vero olio di pietra nel più giusto valore del termine, costituisce, pur greggio, un ottimo combustibile a 10.300 calorie, che ha avuto larghe applicazioni nei motori Diesel, nei focolai a nafta e nei forni di fusione. Raffinato, esso è ottimo come lubrificante. Sottoposto al cosiddetto «cracking», cioè a una operazione che scinde le grosse molecole di un idrocarburo in spezzoni più piccoli, può divenire una fonte preziosa di benzine e di carburanti leggeri, nello stesso modo di quanto si pratica con gli olii densi di petrolio.*

*E, in sostanza, veri giacimenti potenziali di petrolio debbono essere considerati questi ammassi asfaltici che la natura ci ha largiti affioranti sul nostro territorio: a Vizzini e Scicli come a Ragusa, in Sicilia; nel gruppo montano di Frosinone a Monte S. Giovanni, Collepardo, Castro dei Volsci, nell'Abruzzo, specie nelle valli del Pescara e del Liri. Petrolio non immediato, è vero, ma di entità ben determinabile, per il quale non si corre l'alea della ricerca, avendo in sua ganga in estese bancate di roccia imbevute di olio solido e semisolido, le quali sulla base della resa ottenuta a Ragusa, possono fornire una tonnellata di prodotto su 20 di calcare.*

*Quando si pensi che, solo in Sicilia, indagini recentissime hanno computato il suo patrimonio asfaltifero pari a mezzo miliardo di tonnellate e che altri olii sono rinserrati negli scisti bituminosi del Trentino, Veneto, Marche, Lombardia, Basilicata e Calabria, la prospettiva di poter ricavare da queste rocce milioni di tonnellate di carburante non ci appare più come una ipotesi ai confini del sogno. Ma una realtà sicuramente conseguibile, anche se aspra e difficile come ogni grande mèta. Ce ne affidano i risultati di Ragusa, ce ne dà sicurezza la volontà di bastare a noi stessi anche in questo campo.*

**B. Saladini di Rovetino**

Miniere di Ragusa: un fronte di attacco.

Miniera di asfalto in Abruzzo

# Conferenza a Pratoregio di Chivasso

Ieri, alle ore 15, il nostro collaboratore Michele Venuti, direttore provinciale delle Scuole Rurali dell'O. N. di Torino, visitando la Scuola Rurale di Pratoregio, ha parlato dell'alto significato della cerimonia svoltasi in tutti i centri dell'Italia fascista in occasione della consegna della fede, ai rurali di quella frazione, destando nell'animo dei semplici e fattivi lavoratori della terra, ondate di entusiasmo.

# La radio

**E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III**

Ore 15: Radiocronaca della cerimonia consegna labari alla Legione Div. Tevere — 16,30: Cantuccio dei bambini — 16,45: Trasm. dall'Asmara — 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Elisa Fiorani e del tenore Vincenzo Marinelli — 17,55-18,10: Not. agricole — 18,10-18,30: Virginia Marini Lodola: «Psicologia del giocattolo» — 18,30: Com. del Dopolavoro — 18,45: Not. aeronautico — 19-20,5: Notiziari esteri — 20,30: «Cielo», commedia in tre atti di [illegible]. Dopo la commedia: Varietà 900.

**Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II**

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,30: Concerto orchestrale e vocale col concorso della pianista Gigliola Galli e del mezzosoprano Lavinia Magnani - Nell'intervallo: conversazione di Vitta Madia — 21,45: Attilio Frescura: «Piccole storie di cavalieri e di selvaggina» — 23: Musica da ballo — 23,45: Giornale radio.

**Palermo**, ore 20,30: Concerto — **Vienna**, 20,25: «La zia Lina», comm. popolare viennese di F. [illegible] — **Amburgo**, 20,10: Musica da ballo — **Berlino**, 22,30: Orchestra, balalaika e mandolino. — **Breslavia**, 20,10: Concerto sinfonico con soli di piano e coro — **Colonia**, 21,10: Soli di flauto e cello — **Francoforte**, 21: Concerto con soli di violino — **Koenigswusterhausen**: 20,10: Concerto di musica da camera.

42 — Appendice de *La Stampa della Sera*

# IL DIAMANTE NEL GORGO

:: Romanzo di ::

## LUIGI SANDOLO

— Wanda! non parlate così, ve ne prego! Altrimenti, sono io che diventerò pazzo di dolore...

— Voi?... Oh no! Voi non sapete che cosa sia... Non eravate al «Picratt's», voi, con quel...

Si rizzò improvvisamente, col volto contratto da una volontà fredda.

— Non lasciatemi, dunque, più pensare! — gridò, tendendo le mani supplichevoli. — Ditemi che Giancarlo non esiste, che non l'ho mai amato... Allora, tutto mi sarà indifferente! Sono io che non voglio rivederlo... Voglio rimanere sempre accanto a voi, Giovanni, voglio che mi teniate, che mi proteggiate come una bambina che ha paura, che è ammalata... Giuratemi che mi volete ancora bene... Ci faremo una piccola, una piccolissima casa per noi due... La faremo, Giovanni! Nessuno vi entrerà mai!... Vi regnerà la calma e saremo felici...

Si abbandonò contro la spalla del compagno, che strinse a sè convulsamente, mentre scoppiava in lacrime.

— Un luogo nascosto dove non entreranno mai quegli uomini... Oh! quegli uomini!... E Giancarlo, in smoking, che mi chiamava!... Voleva correre in mio soccorso...

— Venite con me, Wanda... Non parlate più...

— E' vero che non mi cacciate, Giovanni? Eppure sono tornata in casa vostra come una ragazza di strada... dopo lasciato il mio cliente di una notte... Ho il vestito imbrattato di fango e di champagne.

— Zitta!... Coricatevi!... Lasciate che vi metta un secondo cuscino sotto la testa... Vado a prendere il mio...

Corse nella sua camera e tornò subito con un cuscino.

Gli occhi di Wanda si erano chiusi, ma la fronte dell'infelice rimaneva corrugata e tutto il suo volto era ancora sconvolto.

Non il sonno l'afferrava, ma una specie di dolorosa prostrazione.

— Che cosa mai è accaduto, Dio mio? — si chiedeva Giovanni, mettendosi a sedere accanto al letto. — Quale notte ha vissuta?

Anche lui era affranto dalle lunghe ore di veglia e di inquietudine. E poco dopo cadeva in un sonno letargico.

***

Fu svegliato improvvisamente, quando ormai era già giorno fatto, dalle grida di Wanda che, con gli occhi sbarrati, urlava:

— Al soccorso!... Lui... lui viene... Mi prende...

Con un balzo Giovanni le fu vicino e le strinse le mani. Ma la giovinetta, che non doveva riconoscerlo, si cacciò in fondo al letto, dando tutti i segni di un insormontabile orrore.

— Giancarlo! — balbettò. — Giancarlo... Qui!...

Con le mani contratte tentava di respingere Giovanni e cercava disperatamente un soccorso attorno a sè.

— Giancarlo!... E quell'uomo, che vuol fare di me la sua amante, che esige il mio corpo in pagamento del suo silenzio... Che se ne vadano tutti e due!... Non voglio vederli... Neppure Giancarlo! D'altronde, lui non ha bisogno di me! Ha già una donna... Ed è quella che gli conviene...

— Wanda! — chiamava Giovanni, che aveva paura di quel delirio terrificante. — Wanda! tornate in voi... Sono io, Giovanni!... Dovete calmarvi... Non correte più nessun pericolo...

Lei non lo sentiva più. Continuava a rivivere i momenti più terribili di quella orribile notte.

E, come qualche ora prima, scoppiò tutto ad un tratto in una risata stridente.

— Ah! ah!... Crede che io abbia bisogno di lui, che stia per chiedergli di salvarmi, di condurmi lontano da quell'uomo ignobile, che mi perseguita!... Mi chiama... Tende le braccia verso di me... E io gli dovrei ancora essere riconoscente!... Sarà il mio salvatore... Bisognerà che una seconda volta mi dia a lui, non più per diecimila lire, ma per ringraziarlo del suo intervento... Ah!... Ah!...

Giovanni sbarrava gli occhi, comprendendo ch'ella diceva febbrilmente la verità, ma non riuscendo a coordinare quei frammenti di frasi, a ricostruire il dramma tutto intero.

— Calmatevi, piccola Wanda!

— Dov'è la bottiglia?... Debbo bere, per dimostrargli che sono qui per divertirmi, che non m'importa nulla di lui!... Avete creduto veramente che chiamassi al soccorso, marchese Gentili?... Ah! Ah! Come siete ingenuo! Perchè chiamerei al soccorso, se sono venuta qui di mia spontanea volontà?... Vedete? Mi diverto! Le mie grida erano uno scherzo, per vedere chi fossero i miei vicini... Li ho visti, adesso, i miei vicini!... E ho saputo che voi continuate a condurre la vostra vita d'orgia, senza preoccuparvi della ragazza della «Cascina Maria»!...

Wanda si agitava sempre più febbrilmente. Le pupille le brillavano in tal modo, che Giovanni temette veramente stesse per impazzire, come aveva detto lei stessa.

— Bevo... Bevo! Bevo!... Chiudete la porta, signor Dufau... No! non mi toccate!... Ma ad alta voce vi dirò tante frasi affettuose, perchè lui mi ascolta dall'altra parte della porta. Bisogna che creda che io mi diverto realmente! Ah! ah!... Ancora champagne, per favore... Sapete che mi danno una percentuale su ogni bottiglia?... E' buffo! Bevo e guadagno denaro bevendo. Un mestiere straordinario! E divertente!... E lui ascolta!

Le labbra della giovinetta erano livide. Le narici le si dilatavano come se le fosse difficile respirare. Il petto le si sollevava violentemente. Ad un tratto si rovesciò all'indietro, s'irrigidì, chiuse gli occhi.

— Wanda! Wanda!... Non voglio!... Non bisogna morire, Wanda! Vi amo, impazzirò, se voi non aprite gli occhi, se voi non mi guardate... Ditemi che tutto questo non è vero, Wanda; ditemi che sono io che deliro...

Giovanni si era precipitato verso il corpo inerte della giovane a cercare sorprenderne i battiti del cuore. Ma il suo turbamento era tale che non vi riusciva. Cinque minuti trascorsero prima che il battito cadenzato delle arterie, d'altronde debolissimo, gli fosse percettibile.

— Wanda!... Ritornate in voi... Non ne posso più...

Corse fuori per cercare l'etere. Nella sua camera non ne trovò. Dovette bussare alla porta di una vicina, che anche lei si rivolse ad un'altra inquilina.

Quelle due donne vollero entrare da Wanda. Quando l'ebbero veduta, cominciarono a discutere con animazione, levando le braccia al cielo e guardando Giovanni con aria sospettosa.

— La povera piccola!... Ma che cos'è accaduto?... Bisognerebbe far venire un medico.

Una parlava di cataplasmi, l'altra di un rimedio che aveva avuto da sua nonna e che era infallibile per tutti i mali.

Nonostante l'etere respirato, Wanda non riprendeva conoscenza. Giovanni supplicò che andassero a chiamare un dottore e cercò invano di allontanare le sue ingombranti vicine.

— Ma noi siete voi che dovete andarvene! — gli dicevano. — Un uomo non serve a nulla per curare una donna... Siete troppo nervoso per fare la più piccola cosa...

*(Continua).*